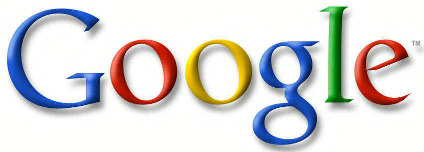


C. C. Felton

Rome

INDICAZIONE
DELLE SCULTURE E PITTURE
CHE ESISTONO
NEL MUSEO CAPITOLINO
E PALAZZO DI RESIDENZA
DELL'ECCMO MAGISTRATO ROMANO

NUOVAMENTE COMPILATA

DA ALESSANDRO TOFANELLI
Direttore del Museo, Pinacoteca, e Gallerie Capitoline.



ROMA 1846
TIPOGRAFIA MENICANTI
Si vende nell' istesso Museo
con privilegio.

PRESIDENZA DEL MUSEO CAPITOLINO

Vista la presente Indicazione, nuovamente compilata e riveduta dal Sig. Alessandro Tofanelli Direttore del Museo, Protomoteca, e Gallerie Capitoline, se ne permette la stampa.

Dalle stanze della Presidenza li 10 Gennaro 1846.

Il Presidente
Marchese G. Melchiorri

PREFAZIONE

Ad Innocenzo X. si deve l'origine della fabbrica di questo magnifico Palazzo; poichè il Campidoglio aveva da una sola parte il Palazzo che fu opera del famoso ingegno di Michelangelo Buonarroti, e quel Pontefice volendo render più bello questo luogo, ordinò che dall' altra parte fosse eretto un nuovo Palazzo, il quale fosse simile all'altro dal Buonarroti disegnato, per la qual cosa fece spianare un monticello che v'era dalla parte della Chiesa d' Aracoeli. La collezione dei monumenti antichi del Campidoglio trae la sua prima origine dal dono fatto dalla S. M. di S. Pio V al Senato Romano di tutte le statue, che erano nel così detto teatro di Belvedere architettato da Bramante, ciò che avvenne l' anno 1566. A

Clemente XII poi deve la sua ampliazione il Museo Capitolino per l'acquisto fatto dal Cardinale Alessandro Albani d' una collezione di Statue, Busti, Ermi, Bassirilievi, Sarcofagi ed Iscrizioni, che con sovrana magnificenza vi fece collocare. Benedetto XIV l' aumentò di molto, e aggiunse sul Tarpeo la Galleria inalzandola dai fondamenti, e riempiendola di quadri eccellenti. Il tutto fù arricchito pure da Clem. XIII, e da Pio VI. In seguito la S. M. di Pio VII vi ripose i Monumenti più insigni, perduti ne' tempi disastrosi, e dopo avere ampliato, ed arricchito il Museo, e la Galleria di quadri, formò una Protomoteca nel Palazzo dei Conservatori per porvi i Busti, e gli Ermi degl' illustri Italiani, che si distinsero, e si distingueranno in grado sublime nelle Arti, Scienze, Belle lettere, Musica ed Armi. Fratanto vi è stata collocata una copiosa collezione, che comin-

cia dal secolo XIII, nel quale le Scienze, e le Arti incominciarono a risorgere in Italia, fino all'epoca presente.

La S. M. di Leone XII concesse all' Arcadia che in questa Protomoteca vi facesse le sue solenni Accademie letterarie; come pure l'ampliò ed arricchì.

Finalmente la Santità di Nostro Signore Gregorio XVI, felicemente Regnante, avendo a cuore non meno degli altri Pontefici la conservazione de' monumenti, arricchì il Museo con farvi fabbricare una nuova camera per racchiudere alcune statue, che si credettero togliere alla pubblica vista; e che nulladimeno, mediante il permesso da ottenersi dal Presidente, ed in sua mancanza dal Direttore, possono esser visibili. Questo Pontefice poi con suo Motu-Proprio del 18 Settembre 1838, si compiacque di concedere nuovamente al Senato Romano la cura, e custodia di questa

preziosa raccolta, affidata quindi ad un Nobile Presidente Antiquario.

Tali accrescimenti, la traslocazione di monumenti, e la sostituzione di altri fatta in oggi, hanno cagionato una variazione considerabile nelle descrizioni di già pubblicate, perchè queste non combinando più collo stato presente, ho creduto previo il permesso, ed approvazione del Presidente, formare un nuovo catalogo, seguendo l'ordine ed il numero degli oggetti d'arte, come presentemente sono disposti, perchè a prima vista possa ogni amatore conoscere il soggetto delle Statue, Busti e Bassirilievi, ed insieme essere informato del luogo, ove gli oggetti di Scultura siano stati ritrovati, e del nome degli Autori delle Pitture; poichè non si è omesso in questa ultima edizione di ricercare tutte le più veridiche nozioni, che qualunque dei passati Scrittori abbiano pubblicato su questi articoli.

E ciò tanto più, in quanto che, la Santità di N. S. nel concedere al Magistrato Romano la cura del Museo, volle che fossero trasportati al Vaticano tutti li monumenti Egizi che vi erano sia di antico lavoro, sia di stile d'imitazione. Alla mancanza dei quali volle supplire col concedere altri monumenti, che a suo luogo si anderanno notando. Quelli che vi erano Egizi, formano parte in oggi del nuovo Museo Egizio Gregoriano al Vaticano.

Inoltre, essendo stati tutti i Monumenti antichi giudicati mai sempre degni di somma stima, o per la beltà dell'arte, o per la rarità del soggetto, o finalmente per l'erudizione antiquaria, non mi darò la cura nè di rilevarne il merito, nè di riportarne le iscrizioni lapidarie; poichè gli amatori potranno essi stessi leggerle comodamente; ma mi contenterò d'indicarle, per farne

loro conoscere il numero e le situazioni.

La descrizione avrà l'ordine seguente.

Dopo avere esaminati i Monumenti nel Palazzo del Museo, si farà la descrizione di tutti gli oggetti antichi esistenti nella Piazza, indi si dimostreranno quelli posti nel Palazzo incontro, residenza dell'Eccmo Senato, detto perciò de' Conservatori, cominciando a dritta, ove trovasi l'entrata alla nuova Protomoteca; dipoi uscendo, e seguendo sempre la stessa mano, s' indicheranno i Monumenti antichi nel Cortile, Portico, Scala e Appartamento de' Conservatori.

MUSEO CAPITOLINO

CONTENENTE

LE SCULTURE ANTICHE

CORTILE

La Fontana, che vi si presenta di prospetto è ornata di due Colonne di granito d'Egitto, che racchiudono lo stemma, e la lapide di Clemente XII, dove si legge essere lui stato l'istitutore del presente Museo, sotto della quale, sopra una mensola antica, è stato collocato l'anno 1818 il Busto del suddetto Pontefice, onde sostituirlo alla Statua colossale di metallo, che esisteva nel salone superiore. Sopra la balaustra sono collocati quattro Busti colossali, quello seminudo rappresentante Diana è scolpito da Tommaso Porta Milanese, gli altri sono incogniti. Il maggior ornamento di questa Fontana è la figura del

N. 1 Oceano Statua colossale, denominata Marforio dal Foro di Marte, nel quale giaceva scoperta.

2 Colonna di Cipollino alta palmi 21 sopra la quale vi posa una testa colossale rappresentante Giunone.

3 Satiro in forma di Telamone: già nel Palazzo della famiglia Valle.

4 Colonna di Cipollino alta palmi 18, vi posa sopra un busto d'Uomo incognito.

5 Testa terminale Bacchica.

6 Erma virile incognita.

7 Traiano giovine. Busto colossale.

8 Urna sepolcrale baccellata, e nel mezzo avvi il ritratto della sepolta con il suo nome; negli angoli vi sono due Genj della fecondità con i Conigli ai piedi; nel fregio vi sono dei mostri marini, e nelle parti laterali due canestri ripieni di frutta. Fu trovata nelle Catacombe di San Sebastiano l'anno 1745.

Qui sopra nella parete, entro una nicchia ovale, è il busto in marmo del regn. Pont. *Gregorio XVI* ad esso eretto dal Senato Romano in memoria di grato animo per la concessione del Museo. Il busto è lavoro di Filippo Guaccarini romano, e sotto vi è l'analoga iscrizione.

Al di sotto incastrate nel muro.

Diverse iscrizioni appartenenti la massima parte alle Coorti Pretoriane.

9 Donna incognita. Busto colossale.
10 Testa terminale Bacchica.
11 Testa terminale Bacchica, creduta Platone dall'iscrizione moderna incisa sopra.
12 Tiberio. Busto colossale moderno.
13 Urna baccellata. Nell' estremità vi sono due figure togate; nel fregio due Caccie, una del Cinghiale, e l'altra di Cervi. Trovata nelle Catacombe di S. Sebastiano.

Al di sopra incastrati nel muro.

Cinque rosoni, e uno stipite antichi, e due pilastrini del secolo XV, che già esistevano nel Convento di S. Maria del Popolo. Tre Fasci consolari, all'intorno diversi frammenti d' Architettura trovati al Tempio della Concordia, varie iscrizioni antiche, e nella parte superiore una lapide moderna dedicata ad Alessandro VII per avere preservata Roma dalla peste.
14 Ritratto d'Uomo incognito. Busto colossale.
15 Testa terminale Bacchica.
16 Erma virile incognita.
17 Colonna di Cipollino alta palmi 18

vi posa sopra un busto di Donna incognita.

18 Satiro in forma di Telamone, già nel Palazzo della famiglia Valle. Questo con l'antecedente furono rinvenuti nella piazzetta detta dei Satiri, ove credesi che fosse situata l'orchestra dell'antico Teatro di Pompeo.

19 Colonna di Cipollino alta palmi 21 vi posa sopra una testa colossale di Cleopatra.

ATRIO

Principiando a sinistra dalla porta d'ingresso.

1 Endimione col Cane, statua al naturale, trovata poco distante la porta S.Giovanni. Posa sopra un piedistallo antico con iscrizioni laterali, essendo l'anteriore cancellata. Servì già di riempitura all'altare della Cappella dei Conservatori, ritrovato quando si disfece nel 1812.

2 Torso semicolossale di uomo incognito, già in Bevagna, collocato qui l'anno 1812. Posa sopra un'ara votiva con sua iscrizione; da una parte vi è l'Abbondanza Navale,

indicante la via di mare, dall' altra la Fortuna, ossia la via di terra.

3 Minerva, statua colossale, posa sopra piedistallo moderno.

A. Frammenti di Basi egregiamente intagliate di ordine Corintio, le quali appartenevano alle colonne interne del Tempio della Concordia, ritrovate l'anno 1715, mentre si facevano li scavi presso l'antico Tabulario situato sul Campidoglio. Tali frammenti sono di 14 basi che continuano ad essere contrasegnati colla lett. A.

4 Frammento di Gamba con mostro creduto già della statua d'Ercole collocata in fondo al presente Atrio n. 30 da altri reputato moderno; posa sopra un'ara antica, con sua iscrizione.

5 Apollo con lira, statua al naturale, posa sopra cippo, in cui è incisa una iscrizione appartenente a Caio Cestio.

6 Urna rappresentante un Baccanale. Si vede Bacco circondato da Baccanti, e Fauni, che danzando raccolgono dell'uve sopra le viti; già nel Convento di Monache in Campo Marzo, collocata qui l' anno 1812. il

7 Baccante con crotali nella destra, e crepitacolo al piede, statua semicolossale.

8 Donna incognita, statua panneggiata.

Sopra la porta delle stanze terrene.

Quattro Fasci consolari.

9 La Dacia, Provincia dell'Impero Romano scolpite in gran piedistallo, trovato nelle vicinanze di Piazza di Pietra.

10 Dea Cibele; testa colossale trovata nella villa Adriana in Tivoli.

11 Frammento della parte inferiore di un Re Daco prigioniero in paonazzetto. Era una delle otto statue, che adornavano l'arco di Costantino, e fu collocato in questo luogo, allorchè per comando di Clemente XII venne quell'arco restaurato, come si legge nella lapide posta sopra.

12 Capitello d'ordine dorico già nelle Terme di Antonino Caracalla.

13 Donna incognita, statua consimile alla suddetta N. 8.

14 Scrofa con i suoi figli, e varie gambe di soldati. Frammento d'un gran bassorilievo appartenente alla fondazione dell'antica Alba. All'intorno di questo, sette cippi incastrati nel muro con iscrizioni sepolcrali.

15 Donna Augusta, statua panneggiata restaurata per Cerere.

16 Donna Augusta, statua panneggiata con i simboli moderni nelle mani.
B Frammento di Capitello rinvenuto nello scavo fatto avanti la facciata della Chiesa di Aracoeli l'anno 1845.
17 Abbondanza con cornucopia, statua al naturale.
18 Immortalità con scettro, e spugna, restaurata per tale modernamente.
19 Diana succinta in atto di vibrare il dardo, statua al naturale posata sopra una lapide Imperiale.
20 Ercole, mezza figura in piccolo, posa sopra cippo antico, con sua iscrizione, collocata l'anno 1816.
21 Diana in atto di avere vibrato il dardo, statua colossale.
22 Un mezza figura al naturale, posta sopra cippo antico, con sua iscrizione.
23 Pane ed Olimpo gruppo di due figure. L'occhio sulla fronte per indicarlo Polifemo, è contrafazione moderna.
24 Mercurio con caduceo, e borsa, statua al naturale, posata sopra cippo antico, con sua iscrizione, collocata l'anno 1816.
25 Urna sepolcrale, Il Ritratto incognito nel medaglione viene posto da due Genj sopra tre maschere sceniche: due altri Genj, che smorzano la fa-

ce; e le altre due piccole figure rappresentano una la terra, e l'altra il mare. Levata dallo scalone di Aracoeli, fu qui collocata l'anno 1812. Posa sopra quattro lapidi, con diverse iscrizioni.

26 Adriano Imperatore in abito Sacerdotale, statua ritrovata presso S. Stefano Rotondo.

27 Bassorilievo rappresentante la caccia del Cinghiale Calidonio, già nello scalone di Aracoeli, collocato qui l'anno 1812. Posa sopra cinque lapidi con diverse iscrizioni.

28 Giove Elicio, statua al naturale seminuda, col fulmine nella destra.

29 Marte Ciprio, detto comunemente Pirro, statua loricata colossale trovata sul Monte Aventino, già nel Palazzo dei Massimi alle Colonne.

30 Ercole, che uccide l'Idra, statua semicolossale, trovata nella Chiesa di Sant' Agnese presso la via Nomentana, era già nel cortile Verospi. Altri con più ragione la reputarono un Ercole in atto di condurre legato il Can Cerbero, ed il moderno restauro fù opera dell' Algardi.

31 Frammento di Donna panneggiato in porfido, accresciuto l'anno 1818,

prima era situato nel principio dello scalone di Aracoeli, posa sopra un rocchio di colonna di granito rosso. Incastrate ne' muri del presente Atrio vi sono duecento ventinove Lapidi antiche, con iscrizioni sepolcrali.

STANZE DELLE URNE.

Qui erano le statue Egizie trovate nelle rovine del Canopo alla Villa di Adriano in Tivoli, collocatevi da Benedetto XIV, come indica l' iscrizione esistente tuttora sopra la porta. Questi monumenti ora sono tutti al Vaticano. Questa prima camera va ora ad essere destinata ad una raccolta di iscrizioni consolari ed imperiali. Intanto vi si osservano i seguenti oggetti.

In mezzo alla stanza.

1 Piedistallo ove sono scolpite le principali fatiche d'Ercole. La prima principiando dalla facciata rivolta al mezzo della stanza rappresenta quando ha domato il Toro furioso, che rovinava l'isola di Creta. La seconda quando punì Diomede, che nutriva i suoi Cavalli di carne umana. La

terza quando uccide Gerione Re di Spagna (che i poeti fingono avesse tre corpi) perchè nutriva i Buoi di carne umana. Nell'altra facciata appresso, la quarta fatica di Ercole, che spoglia dell' aureo cinto Ippolita Regina delle Amazzoni. Siegue la quinta in cui si vede Ercole, che tiene incatenato il Can Cerbero. La sesta quando rapì i pomi d'oro nel Giardino delle Esperidi. La terza facciata rappresenta la settima fatica, quando strangolò il Leone Nemeo, della cui pelle andò poi sempre vestito. L'ottava quando ammazzò l'Idra di sette teste nel lago di Lerna. La nona si trova affatto mancante della metà superiore e dalla punta di una coda, che è rimasta, si suppone rappresenti quando porta sopra le spalle il Cinghiale delle foreste di Erimanto ad Euristeo. Ultima facciata, decima fatica quando uccise la Cerva, che aveva le corna d'oro e i piedi di bronzo. L'undecima quando uccise a colpi di freccie gli orribili uccelli del lago Stinfalo. Ultima, Ercole sedente il quale pare che fili. Questo monumento fu trasportato dalla città di Albano l'anno 1743.

2 Sopra vi posa un Busto incognito.

Nelle Nicchie.

Di prospetto all'ingresso vi posano quattro Busti incogniti contrasegnati con li seguenti numeri 3 4

Sopra il gradino.

5 Testa al vero dell'Imperatore Adriano.

6 Frammento di piede proveniente dall' antico Priverno.

7 Ritratto incognito.

8 Altro ritratto incognito.

Incontro la finestra una Lapide grande contenente il catalogo di un Collegio dei Navicellai Ostiensi, appartiene all'anno 190. Trasportata dal Palazzo di residenza dell'Eccmo Senato l'anno 1840.

Altra Lapide ricordante la ristorazione ed ampliazione di un edificio dell'epoca della Repubblica fatta dall'Imperatore Trajano, già anticamente del Campidoglio.

Due Stanze accresciute dalla S. M. di Pio VII nell'anno XVI del suo Pontificato.

STANZA SECONDA
DELLE URNE

Le mura di questa stanza sono tutte ricoperte di cento ventidue Lapidi appartenenti agli Augusti, Auguste, Cesari, e Consoli, come si legge sopra la porta d' ingresso, cominciando da Tiberio fino a Teodosio il Grande. Erano già nell'istesso Museo nella stanza dove sono stati riuniti i monumenti ricuperati, e furono collocate qui coll' istesso ordine l'anno 1816.

1 Ritratto d'Uomo incognito; busto posto sopra una colonna di granito bigio.

2 Femmina giacente con sua iscrizione greca.

3 Cippo sepolcrale con istromenti architettonici ed iscrizione, appartenente a Marco Ebuzio.

4 Urna grande in marmo rappresentante un combattimento di Romani e Galli, di ottimo stile, e conservatissima.

Dalla figura del Re barbaro che da se stesso si uccide, si riconobbe rappresentare la famosa battaglia di Telamone, dove morì il Console romano C. Attilio Regolo, ed Aneroesto Re dei Galli si diede disperatamente la morte. Qual fatto avvenne l'anno di Roma

527 avanti G. C. 227. Questo superbo monumento fù rinvenuto sulla via Appia nel fondo Ammendola, e fu acquistato dal Governo nel 1838, e qui collocato in cambio dei monumenti Egizi.

5 Lapide, dove sono scolpiti archipendolo, compasso, e misura del piede romano antico.

6 Cippo sepolcrale con istrumenti architettonici, da un lato il piede antico e sua iscrizione.

7 Figura di Giovine togato giacente, con sua iscrizione.

8 Ritratto di Uomo incognito, busto posato sopra pilastrino ornato.

9 Ritratto di Donna incognita, busto che posa sopra altro pilastrino ornato.

10 Colonna migliaria con due iscrizioni, una a rovescio dell'altra; la prima è latina a Massenzio, la seconda greca ad Annia Regilla moglie di Erode Attico. E stata trovata nell' Orto dei Monaci di Sant' Eusebio.

11 Cippo con iscrizioni da tutti i quattro lati appartenenti a Vezio Agorio Pretestato, e ad Aconia Paolina sua moglie.

12 Lapide moderna, che spetta ai quat-

tre presenti monumenti, cioè Num. 3. 5. 6. e 13. collocata da Bened. XIV.

13. Monumento sepolcrale a T. Statilio Apro misuratore di fabbriche, che è la figura togata; e alla sua consorte Orcivia Anthis in mezzo busto scolpita dentro una conchiglia.

14. Colonna con diversi istrumenti architettonici, archipendoli, cucchiaia, martello ec.

15. Ritratto d' uomo incognito, busto che posa sopra una colonna di granito.

TERZA

STANZA DELLE URNE

1 Urna creduta di Alessandro Severo, e Mammea sua madre, i quali giacciono sopra un letto molto lavorato. Il bassorilievo anteriore rappresenta la rissa trà Achille, e Agamennone per Criseide. La figura di Achille è quella che stà in mezzo colla spada alla mano in atto di voler uccidere Agamennone, che siede avanti di lui. Minerva non veduta da altri è la figura che lo trattiene. Criseide è la donna che stà timorosa vicino ad Achille. L'al-

tra figura sedente può essere Menelao, e gli altri personaggi sono i Greci radunati in Consiglio dallo stesso Agamennone.

Facciata laterale verso la finestra.

La prigionia di Criseide, la quale stà in atteggiamento di dar gli ultimi amplessi al suo padre, Crise, voltata colla testa verso Achille, che l'attende con impazienza guardandola, e tenendo per la briglia il cavallo fà cenno della partenza, e Automedonte suo Auriga gli stà presso. Le due donne col gomitolo sieguono la prigioniera.

Altra facciata laterale.

Achille, che torna alle armi per vendicare la morte di Patroclo: la figura d'Achille è quella, che stando in mezzo alle armi tiene colla destra le redini del cavallo, e colla sinistra stringe la spada; le altre figure, che lo circondano sono i principi, che erano venuti a supplicarlo, perchè tornasse alla battaglia.

Nella parte posteriore vi è espresso il

riscatto del corpo di Ettore. Priamo il vecchio Re di Troja, che genuflesso bacia le mani ad Achille chiedendogli il corpo del suo figlio Ettore. I carri dietro di lui ripieni di doni preziosi, sono i presenti, che servirono per il riscatto. Questa grand' urna fù ritrovata nel Pontificato di Urbano VIII fuori la porta Celimontana, ora di S. Giovanni, nel luogo detto il Monte del grano, dove si vedono ancora gli avanzi di un grandioso sepolcrò, con vasta camera ove era situata. Il vaso che vi fu trovato dentro in vetro o smalto a colori, conservavasi nel Palazzo Barberini; fù poscia in Inghilterra nel Museo Britannico, conosciuto sotto il nome del vaso di Porthland, dove lo scorso anno per opera di un malevolo fù fracassato.

2 Lapide colla impronta di due piedi, colla iscrizione.

FRUGIFERAE

3 Un disco con quadro in mezzo di porfido. Nel bassorilievo vi è espressa la vita d' Achille.

Principia dalla nascita. Si vede la madre Teti giacente in letto, e il neonato Achille che viene lavato da

un' ancella in una conca. Siegue Achille sostenuto per il tallone del piede dalla madre, che l' attinge nel fiume Stige. Da Teti viene consegnato al Centauro Chirone per educarlo. Il Centauro che lo conduce alla caccia del Leone. Achille in Sciro nella Reggia di Licomede sotto spoglie femminili riconosciuto da Deidamia. Quindi Achille collo scudo, e la spada è riconosciuto da Ulisse, e viene indarno trattenuto dalla sposa. La tromba d'Agirta lo chiama alla guerra. Siegue il fiume Scamandro; avanti la porta Scea il combattimento d'Achille contro Ettore. Ettore ucciso viene da Achille strascinato intorno le mura di Troja alla presenza di Priamo. In fine la vittoria, che precede il carro di Achille. Questo monumento era nella Chiesa d' Aracoeli.

4 Mosaico antico rappresentante Ercole vinto da Amore, o sia Amore che vince la forza, come viene espresso dagli Amorini, che superano il Leone. Fu trovata dentro al bosco vicino al Porto d'Anzio l' anno 1749.

5 Satiro con la zampogna in mano, piccola statua, già nella villa d'Este

a Tivoli, posa sopra una colonna di granito bigio.

6 Edicola con due figure in bassorilievo: la prima bracata, la seconda loricata con mezza luna dietro le spalle; dall' iscrizione greca, e palmirena posta nel zoccolo, vengono descritte per Dei tutelari di Palmira: il primo chiamato Aglibolo, e Malacbelo il secondo, cioè il Sole e la Luna. Esisteva nella villa Giustiniani presso il Laterano.

7 Filosofo incognito, statua piccola panneggiata con palma in mano, posa sopra colonna di granito bigio.

8 Arcigallo, o sia sacerdote di Cibele evirato con varj simboli del culto di questa Dea, come Tibie, Crotali, Cista mistica ec. Fu trovata a Civita Lavinia l' anno 1736.

9 Giove sedente; questa piccola statua, posta sopra piedistallo con bassorilievo moderno, è stata collocata l'anno 1816.

10 Frammento di ornati collocato l'anno 1816.

11 Plutone con il Can Cerbero; questa piccola statua fù trovata nelle Terme di Tito negli ultimi scavi l'an-

no 1812, posa sopra una lapide con sua iscrizione antica.

12 Console, figura in bassorilievo, con sotto la sua iscrizione.

13 Poppea seconda moglie di Nerone: bassorilievo in una medaglia posato sopra mensola antica.

14 Nerone come sopra.

15 Capitello di pilastro d'ordine corintio.

16 Capitello, come sopra, che insieme col precedente fù qui collocato l'anno 1816.

17 Soggetto incognito, bassorilievo in lavagna.

18 Le Iscrizioni, ed i Bassirilievi dal Num. I. fino al XXII. appartenevano al Museo del celebre Cardinal Borgia, e sono stati regalati al Museo Capitolino l'anno 1832 dalla Congregazione di Propaganda Fide.

SCALE

Le mura sono ricoperte di ventisei riquadri, che contengono i Frammenti della pianta di Roma antica. Nella prima tavola vi è aggiunta la scala di metallo della pianta di 80 piedi Romani antichi. Furono trovati nel risarcire la Chiesa de' Ss. Cosmo, e Damiano, già Tempio di Romolo, e Remo nella via Sacra: furono

un tempo al palazzo Farnese; Fu pubblicata e divisa in 20 tavole da Gio. Bellori, come si legge nella Lapide moderna al di sopra delle medesime, alle quali a tempo di Clemente XIII ne furono aggiunte altre sei illustrate dall'Amaduzzi. A destra nel salire vi è la Lapide a Benedetto XIV, che le ha fatte qui collocare.

1 Pudicizia, ossia Vestale statua panneggiata.

2 Caccia di Leoni, frammento di una grand' urna.

3 Testa di Leone colossale.

4 Un Cavallo, ed un Bue, frammento d' un bassorilievo.

5 Un Leone, che sbrana un Caprone, frammento d' urna.

6 Un Camelo guidato da un uomo, frammento di bassorilievo.

7 Testa di Leone. I num. 2 3 4 5 6 7 sono stati collocati qui l' anno 1816.

8 Giunone Lanuvina, trovata a Civita Lavinia.

GALLERIA

Sopra la Porta di prospetto alla scala, che serve di sortita al Museo, si legge la Lapide posta alla S. M. di Pio VII per avere ampliato, ar-

ricchito, e in miglior ordine distribuito i preziosi Monumenti del presente Museo.

Le mura sono decorate di dodici riquadri ripieni di Lapidi appartenenti al Colombario di Livia Augusta, disegnate, e fatte incidere dal Ghezzi, ed illustrate da Monsignor Bianchini, e dal Gori. Furono trovate l'anno 1726 nella via Appia vicino alla piccola Chiesa *Domine quo vadis*. Nel rimanente delle mura vi sono 186 iscrizioni sepolcrali.

1 Marco Aurelio, in busto.

2 Faustina Maggiore moglie di Antonino Pio, con il busto di alabastro.

3 Settimio Severo in busto, trovato al Porto d'Anzio.

4 Busto di Uomo incognito, con le mani inviluppate nelle vesti.

Questi quattro busti sono stati collocati sopra quattro rocchi di colonna di granito bigio, accresciuti nell' anno 1818.

5 Sileno sedente statua al vero. Proviene dal Vaticano in cambio dei Monumenti Egizi.

6 7 Due mezzi piedi colossali.

8 Giunone in mezza figura in piccolo.

9 Leone al naturale.

6 Esculapio, } piccole statue traspor-
7 Amorino, } tato da Bevagna l'anno
8 Ercole, } 1823.

Sopra i due gradini di marmo.

Vi posano Busti, e Teste rappresentanti Ritratti incogniti di ambi i sessi contrassegnati con i seguenti numeri.
9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19
20 21 22 23 24 25 26 27 28.

29 Cippo cinerario con sua iscrizione,
30 Urnetta cineraria con sua iscrizione.
31 Urna cineraria molto lavorata, e sua iscrizione.
32 Cippo con una figura d'Uomo armato, e sua iscrizione.
33 Urna cineraria con sua iscrizione consimile alla suddetta N. 32.
34 Frammento d'un capitello, sopra del quale vi posa un piede di marmo, con sua iscrizione.
35 Cippo cinerario con sua iscrizione.
36 Diana Triforme, o piuttosto copia della famosa Ecate Epipirgidia di Alcamene, che era all'ingresso dei propilei di Atene: la prima, con la luna in capo, denota l'Ecate terrestre, ossia la prima vigilia della notte: la seconda coronata di lauro, con la corda

in una mano, e la chiave dell'Erebo nell' altra, è l'Ecate infernale, ossia la seconda vigilia della notte: la terza con i raggi in capo è l' Ecate celeste, o mattutina, ossia la terza vigilia della notte. L' originale monumento serviva in Atene per stazione della sentinella che era a guardia dell' ingresso dell' acropali, e che cambiavasi tre volte nella notte. Piccolo gruppo in metallo dorato, già nel Museo Chigi. Posa sopra piedistallo di vari marmi, cioè porfido verde, e giallo antico.

37 Bassorilievo in plastica durissima, lavorato ad imitazione dei camei; rappresentante i fatti dei Greci, e Troiani descritti da Omero nella Iliade, e quelli post-omerici. Vi sono le iscrizioni greche in minutissimi caratteri, e serviva per fare apprendere ai fanciulli la storia di quei fatti. Si trova riportato dal Fabretti *de Columna Traiana*, dal Foggini, ed ultimamente dall' Heyne nelle Antichità Omeriche, e dall' Inghirami nella sua *Galleria Omerica*.

38 Tavola di metallo con ritratti scolpiti di Severo, Caracalla, Giulia Pia. Ap-

partenne ai Vigili, e ricorda quelli che èbbero in quell'epoca la concessione del frumento pubblico. Il nome di Geta, che vi era prima, si vede cancellato.

Dentro la Ramata.

39 Tripode plicatile di metallo per uso de' sacrifizj, già nel Museo Chigi.

40 Stadera degli antichi con il suo peso romano, ed alcuni pesi fino a 100 libbre, trovati nella terra di s. Gregorio nel Territorio di Tivoli, ed altri donati dal Conte Alessandro Savorelli. Vi è inoltre una Celata, e una Misura, e fuori della ramata un Candelabro; il tutto di metallo.

Facciata incontro la Porta.

41 Trionfo di Bacco per la conquista delle Indie. Si rappresenta in principio Bacco sopra un carro tirato da tigri, accompagnato da Baccanti, Satiri, e Fauni, conducendo seco sopra un elefante e cameli i Re vinti, e debellati. Viene tutto questo seguito preceduto da un Indiano, che sembra che gl' insegni la via; indi Ercole ubriaco sostenuto da Satiri accompagnato da

Ninfe, e Amorini, uno de' quali gli porta la clava.

Sopra i due gradini.

Vi posano Busti, e Teste rappresentanti Ritratti incogniti contrassegnati con i seguenti Numeri:

42 43 44.
45 Erma di un Bacco Indiano barbato.
46 Testa di Donna incognita.
47 Diana Efesina, statua di marmo con le mani e piedi di bronzo, già nel Museo Chigi.
48 Altra testa muliebre incognita.
49 Altra Erma di Bacco Indiano barbato.

Seguono i ritratti incogniti.

50 51 52.

Teste di Uomini, con pieduccio di nero antico, Ritratti incogniti.

53 54 55 56 57 58.
59 Iside con il modio in testa, avente il busto di alabastro.

Continuano le Teste con pieduccio di nero antico.

60 61 62 63 64.

65 Cippo cinerario con il ritratto del sepolto Q. Fabio, e sua iscrizione.

66 Piede colossale di metallo. Si vuole che sia della statua colossale di Caio Cestio, perchè fu rinvenuto presso la sua Piramide nel Pontificato di Alessandro VII.

67 Cippo sepolcrale con sua iscrizione.

Facciata incontro le Finestre.

D Mosaico antico rappresentante due Maschere Sceniche: è stato trovato l' anno 1824 unito ad un pavimento, scavato sopra il Monte Aventino dentro una vigna de' Gesuiti incontro S. Prisca, e fu collocato quì per ordine del Sommo Pontefice Leone XII.

68 Piede di Tripode d' alabastro fiorito con testa, e zampa di tigre; fu trovato nella Vigna di S. Croce in Gerusalemme.

69 Urna sepolcrale; nel bassorilievo rappresenta Diana, che và a trovare Endimione.

In principio si vede Endimione, che dorme in braccio al Sonno: quindi siegue Diana, la quale viene

condotta da Amore con la face accesa in mano. Intanto due altri Amorini le tengono il carro, e i cavalli; la piccola figura giacente è il monte Latmo. Nelle fiancate sono degl' Ippogrifi, e nel coperchio dei mostri marini.

70 Testa di Faunetto.

71 Erma di Silvano con ghirlande di bacche di lauro.

Nel gradino superiore.

Vi posano Busti, e Teste rappresentanti Ritratti incogniti di ambi i sessi.

72 73 74.

75 Altra Erma di Bacco barbato.

76 Testa di Uomo incognito.

77 Diana Efesina: posa questa piccola statua sopra piedistallo, in cui è scolpito un candelabro ardente in mezzo a quattro figure, due delle quali suonano le tibie.

78 Altra Testa di Uomo incognito.

79 Bacco barbato simile alli già descritti.

Continuano gl' incogniti.

80 81 82.
83 Erma a due faccie di Deità marina.
84 Erma di Bacco coronato di pampini.
85 Giulia Mesa in busto.
86 Tito Flavio Eucarpo, come si legge nel suo pieduccio.
87 Macrino Imperatore.
88 Erma Terminale colossale.
89 Gallieno Imperatore.
90 Agrippina madre di Nerone.
91 Giulia Sabina, simile ad un' altra nel Museo Vaticano.
92 Settimio Severo.
93 Erma di Bacco coronato di pampini.
94 Cippo cinerario con sua iscrizione.
95 Torso di fanciullo vestito, collocato l' anno 1816.
96 Urnetta cineraria ove è scolpito un Giovanetto con bolla d' oro pendente dal collo, e sua iscrizione.
97 Torso d' un Giovanetto nudo, collocato l' anno 1816.
98 Cippo cinerario con sua iscrizione.
99 Erma terminale a due faccie.
100 Urna sepolcrale; nel bassorilievo rappresentasi la Favola di Prometeo sulla creazione dell' uomo.

Eccovi a sinistra i quattro Elementi necessari per la formazione, e alimento dell' uomo. Il primo è il Fuoco rappresentato nella fucina di Vulcano. La Terra viene indicata dalla donna sedente con cornucopia. L' Acqua nella figura dell' Oceano con timone, e pistrice. L'Aria vien significata da Eolo Re de' venti, che soffia dentro una buccina. Amore e Psiche frà gli Elementi abbracciati insieme significano l'unione dell'anima col corpo. La Donna tirata da una quadriga è l'Aurora che fuga le stelle, che si vedono vicine, e questa allude al nascer dell'uomo. Prometeo sedente accanto un canestro pieno di argilla; risultato dai quattro Elementi, della quale ne ha formato l'uomo, che tiene frà le braccia. Minerva per mezzo di una farfalla gl'infonde l'anima. Siegue l'Uomo vivente, che si sostiene da se sopra un piedistallo accanto un albero di ghiande, simbolo del suo nutrimento. Appena l' uomo vive, eccovi le tre Dee implacabili, che l' accompagnano dalla culla alla tomba. La prima è il Fato indicato nella Donna, che marca sul

globo celeste l' ordine degli avvenimenti. La seconda è la Parca, che fissando lo sguardo sopra di esso ne va filando il destino. La terza è Nemesi involta nelle vesti, che guardando fisso l' uomo indica essere giunto al suo termine, per cui gli è vicino l' orologio solare. La Donna tirata sopra una biga rappresenta il tramontar della Luna, e si allude alla separazione dell' anima dal corpo. L'uomo morto disteso per terra, la quale è indicata nella figura ripetuta col cornucopia. L'Amorino, genio della vita, smorza piangendo la face vitale sul petto del cadavere, e gli fa cadere una benda; l'anima ripresa la forma primiera di farfalla, libera sen vola al suo destino. Nella figura sedente è ripetuta Nemesi, che svelata mostrasi allo sguardo dell'anima, e spiegato il volume ne scorre il tenore, e ne pronunzia il giudizio. L'anima trasformata in Psiche viene da Mercurio trasportata al suo destino. Nella facciata laterale che siegue, è il luogo di purgazione, dove è stata condannata. Quivi si vede Prometeo condannato ad essergli divorato il

rodere da un avoltojo per purgarlo de' suoi delitti. Siegue Ercole, che mette fine alla sua purgazione, e lo libera da quelle pene, uccidendo l' avoltojo. La figura superiore è il monte Caucaso, dove fu condannato. La clava, e la pelle di leone l'ha posata sul monte.

Nella facciata laterale opposta si vedono due figure nude d'ambo i sessi. È incerto il loro significato, ed infatti tutti gli autori che ne parlano si contradicono, che indicano l'argomento, o sia il corso della vita umana, come si è spiegato. Nel coperchio di questo Sarcofago vi è una figura di Giovinetto giacente, incognito, con papaveri nelle mani, simboli ancora questi della morte. Era questo monumento dentro la Villa Panfili fuori di porta San Pancrazio

101 Mosaico antico di pietre dure rappresentanti quattro Colombe, che bevono dentro una tazza, già descritto da Plinio: fu trovato dal Cardinal Furietti nella Villa Adriana di Tivoli.

102 Erma terminale a due facce.

Facciata della porta. Sopra i due gradini, Busti, e Teste di ambi i sessi, rappresentanti Ritratti incogniti.

103 Altro Bacco barbato.

Continuano gl' incogniti.

104 105 106 107 108 109 110 111 112 113.

114 Erma di Bacco con il nome moderno di Platone.

115 Busto con barba che si suppone abbiano voluto rappresentare un Giove.

116 Urnetta cineraria con iscrizione, molto lavorata.

117 Urnetta cineraria con sua iscrizione.

Continuazione della Galleria

17 Busto incognito, posa sopra un cippo antico con sua iscrizione.

18 Altro Busto incognito, posa sopra un cippo antico con sua iscrizione.

19 Agrippina con il suo figlio Nerone colla bolla d'oro pendente al collo. Questo gruppo è posato sopra un piedistallo moderno.

20 Baccante vecchia ubbriaca, stringe trà le due mani un vaso contornato di edera, questa statua fu trovata nella via Nomentana, e posa sopra piedistallo moderno.

21 Busto di Donna incognita; posa sopra due cippi sepolcrali con loro iscrizione.

22 Vecchio barbato con lira in bassorilievo.

23 Bacco fanciullo ridente, testa posata sopra un cippo con iscrizione appartenente al Collegio de' suonatori di cetera, e di tromba, fu levato da un muro d'una vigna l'anno 1747 presso l'arco di Costantino.

24 Statua seminuda di Donna, rappresentante un ritratto incognito.

25 Faunetto ridente, testa al naturale.

26 Ercole fanciullo che strozza i serpi nella cuna, statua al naturale.

27 Paride con pileo frigio, testa al naturale.

28 Urna sepolcrale; rappresenta nel bassorilievo il ratto di Proserpina. Si vede nel principio Cerere sopra un carro tirato dai serpenti con face e scettro nelle mani, scorrendo sopra la terra, la quale è rappresentata

nella figura giacente, con cornucopia, ricercando la sua figlia Proserpina, che si vede appresso rapita da Plutone, assistito da Giunone e Diana. Viene dipoi Minerva accompagnata sul carro di Plutone, il quale la conduce sopra Encelado sotto il monte Etna, espresso nella figura giacente; Amore con face accesa, Mercurio, la Vittoria, ed Ercole l'assistono a quest' impresa.

Nella facciata appresso vi è Proserpina, e Mercurio, che l'unisce in Matrimonio con Plutone, che stà assiso nel suo trono. Nell'altro lato opposto vi sono due figure, che sembra ripongano in un vaso dei prodotti di Cerere.

29 Urnetta cineraria con sua iscrizione: all' intorno vi sono sette Amorini alati, suonando e danzando sotto un festone di edera, sostenuto da otto teste bacchiche barbate. Posa questo monumento sopra un piedistallo rotondo antico con sua iscrizione.

30 Busto incognito: posa sopra due cippi con loro iscrizioni; in quello superiore vi è espresso un Auriga che tiene due Cavalli, e l'iscrizione in-

dica il nome dei due cavalli, quello del padre, e quante volte ognuno d' essi avesse vinto i primi, secondi, e terzi premii.

31 Busto creduto una Lucilla, posa sopra due cippi antichi con loro iscrizioni.

32 Musa Euterpe con tibie nelle mani, statua al naturale trovata nel territorio Tiburtino. Posa sopra un piedistallo antico con sua iscrizione.

33 Fauno che suona il flauto, con piccolo bue alli piedi; statua al naturale trovata l'anno 1712 sul Monte Aventino; posa sopra un cippo con iscrizione.

34 Niobe testa colossale posata sopra piedistallo moderno.

35 Erma di Bacco barbato con il nome moderno di Platone, posa sopra due cippi cinerari con loro iscrizione.

36 Gladiatore caduto in atto di difendersi. Per tale l' ha ristaurato lo Scultore Stefano Monot di Besançon: mà in realtà essendo il solo torso antico simile ai Discoboli, che posteriormente si sono trovati, è stato giudicato per tale. Posa sopra piedistallo moderno.

37 Vaso per riporvi il vino, all'intorno vi

è rappresentato in bassorilievo un baccanale espresso nel Sileno portante un vaso, seguito da una Baccante, e da due Fauni, dei quali l'ultimo suona le tibie, e dietro lui vedesi altra Baccante,

38 Giunone colossale. Questa testa ha gli occhi traforati, perchè anticamente erano di pietre preziose. Posa sopra piedistallo moderno.

39 Venere colossale. Posa questa testa sopra due cippi sepolcrali antichi con loro iscrizioni.

40 Un figlio di Niobe, statua posata sopra un bassorilievo con tre ritratti, sotto a quello scolpito lateralmente vi è indicato il nome di un liberto della famiglia Rupillia.

41 Una figlia di Niobe, questa statua prima era stata unita dai moderni in gruppo colla suddetta; posa sopra un piedistallo antico con sua iscrizione.

42 Giove detto della Valle, in busto, già nel Palazzo della famiglia Valle da cui ha preso il nome. Posa sopra un'ara dedicata a Vulcano, o più verisimilmente a Pallade, perchè nelle facciate laterali molto corrose, sembra che vi sia il Palla-

dio, e nell' altra un sagrifidio a Pallade; nell' anteriore vi sono diversi istrumenti da sagrifizio, e di arti meccaniche.

43 Arianna coronata di pampini, e di bacche, questa testa posa sopra un' urnetta, e cippo cinerario con loro iscrizioni.

44 Diana Lucifera con la face nella destra; questa statua fu trovata fuori di porta S. Sebastiano.

45 Erma bacchica barbata incoronata di edera, e di bacche.

46 Fiume Nilo; tiene questa piccola statua nella destra un cornucopia ripieno di frutta.

47 Erma bacchica.

48 Urna sepolcrale. Nel bassorilievo viene rappresentato quando Bacco, dopo esser nato, viene consegnato ad Ino sua Avola, la quale ne ebbe cura coll' ajuto dell' Ore, e delle Ninfe. Dall'altra parte quando piantò il primo la vite, e fu adorato come Dio del vino.

Nel mezzo, il giuoco delle Ascolie, che si faceva in onore di Bacco, saltando sopra un otre gonfio, ed unto. Chi cadeva veniva burlato, come si vede espresso nel giovine per terra vicino

all'otre, che viene sforzato dal vecchio, il quale sembra un Sileno. Quest'urna fu trovata nella Chiesa di S. Biagio a Nepi l'anno 1746.

49 Urnetta cineraria rotonda con sua iscrizione.

50 Erma riconosciuta per un Bacco Indiano barbato, benchè vi abbiano inciso posteriormente il nome di Platone per farlo credere tale; gli serve di rialzatura un'urnetta cineraria con sua iscrizione, ed ambedue posano sopra un piedistallo antico, ove sono scolpiti tre Fasci consolari.

51 Busto di un uomo incognito: posa sopra piedistallo moderno.

52 Statua consolare incognita in sedia curule; è posata sopra un piedistallo moderno.

53 Psiche con ali di farfalla, già nella Villa d' Este a Tivoli. Posa sopra piedistallo moderno.

54 Antinoo, testa semicolossale, posta sopra un' urnetta, e cippo sepolcrale con loro iscrizione.

55 Venere, testa più grande del naturale; posa sopra un' ara sepolcrale con sua iscrizione.

56 Giulia Mesa statua sedente più grande del naturale, trovata in uno scavo fuori di porta Capena nel luogo del suo sepolcro. Accresciuta a questo Museo l'anno 1818. Posa sopra piedistallo moderno.

57 Giove Ammone. Quest' Erme semicolossale posa sopra un piedistallo moderno.

58 Arianna, o sia una Baccante coronata di edera; posa questa testa sopra un'urna sepolcrale con sua iscrizione.

59 Cerere statua al naturale sedente; posa sopra un'ara votiva con sua iscrizione.

60 Musa con lira, e Genio della musica, gruppo al naturale collocato l'anno 1816; posa sopra piedistallo con iscrizione.

61 Niobe; posa questa testa sopra due piccole are sepolcrali, in cui è la loro iscrizione.

62 Tiberio Imperatore, questa testa con pieduccio di nero antico, posa sopra due are sepolcrali con loro iscrizione

63 Bacco con pantera ai piedi, statua al naturale, posata sopra un piedistallo moderno.

64 Giove con aquila ai piedi; statua al naturale, posata sopra un' ara votiva, dove si vede espressa in bassorilievo la Nave Sacra, che condusse in Roma il simulacro di Cibele, guidata al porto da una Vestale; e vi è la sua iscrizione. Nelle fiancate un pileo frigio, il pedo, o bastone pastorale, ed i crotali.
65 Giove Serapide; questa testa posa sopra un' ara, e un' urnetta cineraria con loro iscrizione.
66 Ottaviano Augusto Imperatore; posa questa testa sopra due are sepolcrali con loro iscrizione.
67 Adriano Imperatore; è composto questo busto di cinque differenti alabastri; posa sopra un rocchio di colonna di cipollino.
68 Giulia Sabina in busto colle mani involtate nelle vesti; posa sopra un rocchio di cipollino, consimile alla suddetta.
69 Caligola Imperatore; questa testa con suo pieduccio nero, posa sopra un' urnetta cineraria con sua iscrizione; e un' ara con patera, e prefericolo.
70 Marco Aurelio giovine; busto posato sopra due urnette sepolcrali con

loro iscrizioni: nella superiore vi è in bassorilievo una donna sedente, che lascia due colombe a due Geni di differente sesso, e un cane che prova di prenderle.

71 Minerva Pacifera. Viene da Velletri. Qui trasportata dal Vaticano nel 1839 in cambio dei monumenti Egizi.

72 Traiano Imperatore, busto posato sopra un'ara, con patera, e prefericolo.

73 Sileno coronato d'edera, testa posta sopra un rocchio di bigio scanpellato.

74 Busto incognito, posato sopra un rocchio di bigio scanpellato.

75 Caracalla Imperatore, testa con pieduccio di nero antico, posata sopra un'ara con iscrizione.

76 Avanti alla finestra in fondo alla Galleria gran Vaso adorno di fogliami di viti, con maschere di Sileni; è stato trovato vicino al sepolcro di Cecilia Metella sulla via Appia.

Il Piedistallo, che lo sostiene, anticamente ha servito per parapetto di pozzo: all'intorno si vedono scolpite in bassorilievo le dodici maggiori Deità degli antichi, cioè Giove col fulmine, Vulcano col mal-

leo, Nettuno col tridente, Mercurio col caduceo, Cerere col frutto di pino, Venere con mirto, Marte con asta e scudo. Diana coll' arco, Apollo con la lira, Ercole con la clava, Minerva coll' egida in petto, Giunone con diadema; fu trovato a Nettuno.

STANZA DEGL' IMPERATORI

Sopra le mura sono collocati i seguenti bassorilievi contrasegnati con le lettere dell' Alfabeto, come segue.

A. Varii Genii, che con giuochi di carrette scherzano graziosamente insieme.

B. Baccanale: si vede Bacco sopra una Tigre in mezzo ai Fauni, alle Baccanti, ed ai Satiri.

C. La Caccia del Cinghiale Calidonio; Meleagro, e Atalanta sono i protagonisti del bassorilievo.

D. Caccia Circense, o combattimento con Elefanti, ed altri animali.

E. Le nove Muse.

F. Perseo, che libera Andromeda dal Mostro marino; è stato trovato nei fondamenti del Palazzo Muti.

G. Socrate con l' Istoria, e Omero con la Poesia.
H. Endimione, che dorme con il suo Cane accanto, trovato sull' Aventino.
I. Tavola votiva rappresentante la favola d' Ila rapito dalle Ninfe, che è il giovine in mezzo a due delle medesime. Sopra uno scoglio si vede Mercurio, ed Ercole; al di sotto un fonte, e tre Ninfe abbracciate insieme, due delle quali hanno nelle mani delle spighe.

In mezzo alla Stanza.

Agrippina Madre di Nerone. Statua al naturale sedente sopra sedia curule, e posata sopra base moderna.

Sopra i due gradini di marmo.

Vi posano i busti degl' Imperatori, secondo la loro cronologia, ed altri ritratti di persone della loro famiglia, in parte autenticati col confronto delle loro medaglie.
1 Caio Giulio Cesare Dittatore perpetuo: rifiutato da Ennio Quirino Visconti.
2 Ottaviano Augusto Imperatore, figlio adottivo del suddetto.

3 Marcello nepote di Augusto : incerto.
4 Tiberio Imperatore adottato da Augusto, con il busto di alabastro.
5 Altro Tiberio, proveniente dall'antico Priverno.
6 Druso Seniore fratello dell'Imperatore Tiberio.
7 Druso Giuniore figlio del suddetto Tiberio; trovato all'antico Tuscolo, aggiunto l'Anno 1842.
8 Antonia Minore moglie di Druso Seniore, madre di Livilla, di Germanico, e di Claudio.
9 Germanico figlio della suddetta Antonia, dichiarato Console da Tiberio suo zio.
10 Agrippina Maggiore moglie di Germanico.
11 Caligola Imperatore, figlio del suddetto, di basalte.
12 Claudio Imperatore, figlio di Druso.
13 Messalina quinta moglie del suddetto, famosa per le dissolutezze.
14 Agrippina Minore figlia di Germanico, sesta moglie di Claudio.
15 Nerone giovine Imperatore figlio di Domizio Enobarbo, e della suddetta Agrippina.
16 Nerone in età matura.

17 Poppea, seconda moglie di Nerone; questo busto di paonazzetto colla testa bianca, e il rimanente tinto, fu trovato a San Lorenzo fuori le mura.

18 Servio Sulpicio Galba Imperatore; fu il primo, che fosse eletto dall' esercito.

19 Salvio Ottone Imperatore creato dai Soldati, è pregevole per la rarità.

20 Aulo Vitellio Imperatore, è rarissimo non solo per aver regnato poco tempo, ma ancora perchè furono distrutti i suoi ritratti dubbio.

21 Flavio Vespasiano Imperatore, il busto è di alabastro fiorito.

22 Tito Vespasiano Imperatore.

23 Giulia figlia di Tito, fù trovata sul Monte Celio presso S. Stefano Rotondo.

24 Flavio Domiziano Imperatore, ed ultimo de' dodici Cesari figlio di Vespasiano, e fratello di Tito.

25 Domizia Longina sua moglie, che fu trovata colla Giulia suddetta; rifiutato dal Visconti.

26 Nerva Cocceio Imperatore, eletto dagli uccisori di Domiziano.

27 Ulpio Traiano Imperatore, adottato

da Nerva, nato in Italica città della Spagna.

28 Plotina moglie del suddetto, molto raro.

29 Marciana sorella di Traiano.

30 Matidia figlia della detta.

31 Elio Adriano Imperatore, adottato da Traiano, nato in Italica. Egli fu il primo che portò la barba fra gl' Imperatori.

32 Altro simile, il quale fu trovato al Porto d' Anzio.

33 Giulia Sabina di lui moglie; ha il busto di alabastro.

34 Elio Cesare, figlio adottivo di Adriano.

35 Antonino Pio Imperatore adottato da Adriano.

36 Faustina Maggiore moglie del suddetto.

37 Marco Aurelio Imperatore in età giovanile.

38 Altro in età avanzata.

39 Faustina Minore, figlia di Antonino Pio, e della suddetta Faustina, moglie di Marco Aurelio. Fu ritrovata nella Villa Adriana in Tivoli.

40 Galerio Antonino figlio di Antonino Pio e di Faustina Seniore. Fu trovato l'anno 1761 presso la Via Ap-

pia, vicino Civita Lavinia, con gli altri busti di Antonino *Pio*, Marco Aurelio, e Commodo.

41 Lucio Vero Imperatore adottato da Antonino Pio unitamente a Marco Aurelio, col quale regnò.

42 Lucilla moglie di Lucio Vero, e figlia di Marco Aurelio; ha il busto di diversi alabastri, e la parrucca di nero antico: Visconti la reputò una Sabina moglie di Adriano.

43 Commodo Imperatore: è de' più rari per essere stati per decreto del Senato distrutti tutti i suoi ritratti a cagione delle sue scelleratezze.

44 Crispina sua moglie.

45 Pertinace Imperatore, fu dichiarato dal Senato; è molto raro per la scarsezza delle sue medaglie, e per la brevità del suo Impero.

46 Didio Giuliano Imperatore, che si comprò l' Impero dai Soldati Pretoriani; già nel Museo Vaticano, riunito a questa collezione l' anno 1816.

47 Manlia Scantilla moglie del suddetto: Visconti la disse una Giulia Mammea.

48 Pescennio Negro molto stimato, per-

chè appena salito all'Impero fu ucciso; dubbio.
49 Clodio Albino, dubbio.
50 Settimio Severo Imperatore, eletto dal Senato: ha il busto di alabastro orientale. Fu trovato nei fondamenti della Chiesa delle Stimmate.
51 Altro simile.
52 Giulia Pia, seconda moglie di Settimio Severo, con parrucca.
53 Caracalla Imperatore, ha il busto di porfido.
54 Settimio Geta, fratello di Caracalla, assai stimabile, perchè Caracalla, dopo averlo ucciso, abolì le di lui memorie.
55 Macrino Imperatore, fu eletto dai Soldati. E molto raro, perchè visse poco, e fu odiato dal popolo: è stato trovato poco fuori di porta S. Giovanni.
56 Diadumeniano suo figlio, regnò con il Padre; ha il busto di prezioso alabastro agatato.
57 Elagabalo Imperatore; questo busto è molto raro, perchè il suddetto fu ucciso nel fior degli anni, e dal Senato furono abolite le sue memorie per essere stato il più crudele,

impudico trà gl' Imperatori. Ha il paludamento alla sinistra.

58 Annia Faustina, terza moglie del suddetto, è rarissima, e così le sue medaglie. Ha il busto di paonazzetto.

59 Giulia Mesa Madre di Giulia Soemis, ed Avola di Elagabalo, la quale morì poco tempo dopo l'innalzamento di Alessandro Severo all' Impero, e furongli decretati gli onori dell' Apoteosi. Busto proveniente dal Museo Vaticano riunito a questa collezione l'anno 1839.

60 Alessandro Severo Imperatore: fu proclamato dai Pretoriani nell'anno di G. C. 222, e ricevè dal Senato tutti i titoli dell' imperiale potestà. Quando pervenne all' Imperio aveva tredici anni e mezzo, e fu ucciso in età di anni ventisei nella sua tenda vicino a Magonza, mentre dormiva, dagli assassini espressamente mandati da Massimino. Questo busto era nel Museo Vaticano riunito a questa collezione l'anno 1816.

61 Giulia Mammea figlia della suddetta Mesa, e madre dell'Imperatore Alessandro Severo, che fu uccisa dai medesimi sicarii che trucidarono suo

figlio. Questo busto parimenti proviene come l' antidetto dal Museo Vaticano.
62 Giulio Massimino Imperatore, fu eletto dal Popolo dopo la morte di Alessandro Severo: stimabile per la sua rarità.
63 Massimo, molto raro per la sua breve vita.
64 Gordiano Affricano Seniore, Imperatore eletto dai Soldati in età di 80 anni, si è trovato somigliante, benchè il ritratto sembri giovine.
65 Gordiano Giuniore suo figlio, regnò con il padre: ha la corazza di lumachella, il busto di alabastro, e il piede di rosso.
66 Massimo Pupieno Imperatore, giunse all' Impero per le sue virtù militari.
67 Celio Balbino, trovato nella via Portuense: aggiunto l' anno 1843.
68 Gordieno Pio Imperatore figlio del suddetto Gordiano Giuniore.
69 Filippo Giuniore Imperatore, fu trovato nella sua nicchia presso Civita Lavinia: dalle sembianze, e dal luogo del ritrovamento Visconti lo reputò un Galerio Antonino come l' altro al N. 40.

70 Trajano Decio Imperatore, creato dall'esercito. Fu uno dei più grandi persecutori de' Cristiani.
71 Quinto Erennio, suo figlio maggiore.
72 Ostiliano suo' figlio minore.
73 Treboniano Gallo Imperatore, fu eletto dai Soldati, con il figlio, è molto raro: rifiutato dal Visconti.
74 Volusiano, figlio del suddetto, regnò con il padre.
75 Altro simile.
76 Galliano Imperatore figlio di Valeriano, regnò con il Padre.
77 Salonina sua moglie.
78 Salonino figlio de' suddetti.
79 Marco Aurelio Carino Imperatore, figlio dell'Imperatore Caro, autenticato dalla iscrizione che vi è incisa.
80 Diocleziano, fu eletto Imperatore ai 17 di Settembre l'anno di G. C. 284 nell' età di anni trentanove. Fu l'autore della più atroce persecuzione, che la Chiesa di G. C. abbia sofferta dagl'Imperatori Romani. Questo Busto proviene dal Museo Vaticano.
81 Costanzo Cloro padre di Costantino: per la rinunzia di Diocleziano e di Massimiano, divenne Augusto insieme a Galerio nell'anno di G. C. 305.

Morì a Nicomedia in Giugno nell' 306 fra le braccia di suo figlio Costantino. Parimenti questo Busto proviene dal Vaticano.

82 Giuliano Apostata Imperatore, figlio dell' Imperatore Costanzo.

83 Magno Decenzio. È stato accresciuto a questa collezione nell' anno 1820.

Fuori della finestra, che corrisponde sulla Piazza, vi è un Orologio Solare antico costruito secondo il metodo, che ne dà Vitruvio *Lib. IX. Cap. IX.*

STANZA

DEGLI UOMINI ILLUSTRI

Sopra le pareti sono collocati i seguenti bassorilievi.

A. Nella maggiore altezza delle pareti sono incastrati alcuni fregi di marmo, ove sono scolpiti ahobrei timoni, rostri di nave, teschi di bue, ghirlande, festoni, e stromenti di sacrifizi. Adornavano già il Tempio di Nettuno, ora Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura, continuando l'istesso ordine negli Angoli della

stanza; in quattro bassirilievi siquadrati, vi sono due Ippogrifi, e due Genj alati sopra due cavalli.

B. La morte di Meleagro.

Vedesi da una parte Meleagro in atto di uccidere gli zii materni, che gli contrastavano la spoglia del Cinghiale Calidonio. Appresso sua madre, che istigata da una furia brucia il tizzone fatale, da cui dipendeva la vita di Meleagro, il quale giace sul letto moribondo. Enea Padre, ed Atlanta l'amata consorte lo piangono accompagnati dalle sorelle di Meleagro, ed una di queste gli porge alle narici ampolle di odore. Intanto la Parca scrive il decreto della di lui morte.

C. Una donna, che contempla una maschera: più sotto, due figure nude, ed altra figura di donna, che cammina avanti le medesime; si dice che rappresenti la così detta Spintria

D. Diana succinta, che nella destra tiene la face accesa, nella sinistra l'arco, alli piedi il suo cane, e sopra uno scoglio la testa di un cinghiale.

E. Calliope, che insegna ad Orfeo a suonare la lira alla presenza di una figu-

ra nuda d' uomo creduto Apollo, il quale appoggiato colla sinistra alla sua asta, e che colla destra sembra porgere qualche cosa, che non si distingue, ad Orfeo, il quale con la sinistra tiene il Plettro, appoggiandosi colla destra pensieroso.

F. La pietà militare, dimostrata da alcuni soldati, che portano un morto, o ferito, ed altre persone, che lo piangono.

G. Pompe funebri. Si vede un cadavere portato da due uomini; le Prefiche piangenti, che lo accompagnano, e intanto si prepara il rogo per abbruciarlo; si vuole che sia il funerale di Ettore.

H. Esculapio sedente con la Dea Igia.

I. Una Vittoria con palma sopra un carro trionfale, e due altre figure, che sembra portino delle spoglie de' vinti.

L. Sagrifizio alla Dea Igia, bassorilievo di rosso antico.

M. Faunetto, che camminando suona la buccina seguito da tre donne Spartane, vi è sotto inciso il nome di Callimaco autore di questo monumento, si trova descritto da Plinio, e fu trovato presso Orte.

N. Soggetto incognito. Le figure più sicure, e cognite sono: Giove sedente, Diana colla faretra dietro le spalle, e Pallade: tutte le altre figure avendo l'estremità, e i simboli moderni non si può giudicare nulla di loro.

O. Un Uomo, che guida una barca passando sotto un ponte vicino ad un tempio e diverse fabbriche.

P. Una Donna, che suonando la lira fa ballare un gatto, e per facilmente ammaestrarlo ha appeso due matre a una certa altezza per obbligarlo a saltare, e divorarle.

In mezzo alla stanza.

Statua sedente maggiore del vero: proviene dalla Galleria Giustiniani, ed era al Vaticano. Vi si riconosce generalmente il ritratto di Marco Marcello il trionfatore di Siracusa.

Sopra i due gradini intorno alla Stanza sono collocati.

Erme, Busti, e Teste rappresentanti una serie di Filosofi, Poeti, e Uomini illustri nell'ordine, che siegue.

1 Virgilio Poeta latino, è appunto come si vede nel Bellori, rifiutato però da Visconti.

2 3 Eraclito celebre Filosofo Greco nato in Efeso, incerto.

4 5 6 Socrate celebre Filosofo Greco simile a quanto ne descrive Platone, e Senofonte.

7 Alcibiade, Generale Ateniese discepolo di Socrate, creduto tale pel essere somigliante ad altri, con il suo nome inciso.

8 Carneade Filosofo Greco, nato in Cirene, dubbio.

9 Aristide Sofistà Greco eloquentissimo, si crede sicuramente essere lui per il confronto fatto colla Statua ritrovata con il suo nome inciso, dubbio.

10 Seneca Filosofo, Maestro di Nerone, nato in Cordova, ed è simile ad altri, che sono stati per tali giudicati.

11 12 Saffo, celebre poetessa greca nativa di Mitilene in Lesbo, incerti.

13 14 15 Lisia, Oratore greco nato in Siracusa.

16 Testa colossale di Marco Agrippa, confidente di Augusto. Abbellì la città di Roma con superbi edifizi, fra i quali si ammirarono il portico,

ed il tempio di Nettuno, i bagni pubblici, che portarono il nome di Bagni di Agrippa, e il Pantheon, tempio celebre, che anche presentemente sussiste tutto intero, e fu così nominato, perchè era consagrato ad un gran numero di Dei, ed è quello, che si chiama ora la Rotonda. Fu fatto da Augusto, Governatore della Siria. Quindi gli affidò il governo di Roma, ed in seguito gli fece sposare sua figlia Giulia vedova del giovane Marcello.

17 Jerone Re di Siracusa il quale quantunque porti il suo nome inciso, è incerto, poichè l'iscrizione è incisione moderna.

18 Isocrate, uno de' più grandi oratori della Grecia, nacque in Atene. Fu trovato nella piazza di S. Maria Maggiore. È dubbio che rappresenti tal soggetto.

19 Teofrasto celebre Filosofo Greco, figlio di Melanto, ed è somigliantissimo ad altri.

20 Marco Aurelio Imperatore, cognominato il Filosofo.

21 Diogene Cinico, celebre Filosofo simile ad altro, col suo nome inciso, parimenti dubbio.

22 Archimede di Siracusa, celebre Mattematico. Sarebbe rarissimo se il nome incisovi sopra non fosse falsità moderna.
23 Talete Milesio, celebre Filosofo Greco, ed è il primo de' sette sapienti della Grecia. In Egitto si perfezionò nelle scienze, viene però rifiutato dal Visconti.
24 Asclepiade discepolo di Stilpone, vi è il suo nome inciso, ed è certo.
25 Teone Platonico, con il suo nome inciso.
26 Apulejo di Madaura, Filosofo platonico, somigliante al medaglione di Cristina Regina di Svezia: tuttavia il Visconti lo reputa incerto.
27 Pitagora, celebre Filosofo, nato in Samo, capo della Setta Italica, somigliante ad uno scolpito nel rovescio di una medaglia di Commodo battuta in Samo, da taluni peraltro creduto incerto.
28 Testa colossale di Alessandro il grande. Allorchè salì sul trono non aveva che ventidue anni; ma era già in istato di governare da se stesso. Aveva imparato a far la guerra sotto la disciplina di suo Padre, e Aristotile

secondato da altri maestri tutti distinti pel loro sapere, l'aveva istruito nella scienza del governo. Questa testa fu donata al Museo Capitolino l'anno 1839 dal Can. De Bonis che la rinvenne nell'antico Priverno.

29 Posidonio, celebre Architetto, somigliante ad uno descritto dal Bellori.

30 Aristofane, uno de' più celebri Comici della Grecia, è simile ad altro col suo nome inciso, nulladimeno è creduto dubbio.

31 Demostene celebre Oratore Greco nato in Atene.

32 Altro Demostene.

33 34 Sofocle principe dei tragici greci, simili alla piccola erma del Vaticano, ed alla bella statua Terracinese, che è ora al Pontificio Palazzo Lateranense. Il nome di Pindaro sottoposto è moderno.

35 Aulo Persio Flacco satirico, creduto tale, perchè somigliante ad uno del Cadinal Sadoleto. Viene però da qualche Antiquario reputato incerto.

36 Anacreonte, celebre Poeta Lirico nativo di Teos: è somigliante ad una medaglia in bronzo riportata dal Bellori, parimenti questo è creduto incerto.

37 Ippocrate, il padre della medicina, dell' isola di Coo, ed è simile ad una sua medaglia col nome inciso.

38 Arato di Cilicia Poeta, ed Astronomo, incerto.

39 40 Democrito, Filosofo d'Abdera.

41 42 43 Euripide, celebre Poeta Greco, somigliante ad uno di Firenze.

44 45 46 47 Omero, principe dei Poeti, è simile a quello, che si trovava in bassorilievo nella sua apoteosi già in casa Colonna.

48 Corbulone, fu creato Console sotto Caligola, e nell' Imperio di Claudio fu il più valente Capitano che fosse in Roma, dal quale fu spedito nella Germania bassa. Avanti ch' egli arrivasse colà i Cauci avevano fatto delle scorrerie nei lidi della Gallia, ma subito che Corbulone fu alla testa delle legioni, soggiogò essi Cauci; fece tornare all' ubbidienza i popoli della Frisia, che si erano ribellati alcuni anni prima; rimise frà le truppe Romane con gran rigore l' antica disciplina, ed avrebbe fatto maggiori imprese se non fosse stato richiamato da Claudio. Gli fu intimata

la morte di Nerone, e si uccise da se stesso. Questo Busto proviene dal Museo Vaticano.

49 Scipione famoso Generale : non aveva che quindici anni quando salvò il suo Padre nella battaglia presso il Ticino, da cui ne riportò la ferita che si osserva nel cranio. Di ventiquattro anni fu fatto Proconsole per comandare l'armata in Ispagna, dove condusse le cose tutte a buon termine. Quindi intraprese la guerra in Affrica, nella quale si diportò con tanta saviezza e valore, che meritò dai Romani, il Sopranome di Affricano, che mai sempre mantenne. Fu egli il primo che prendesse il nome della nazione da lui superata. Sotto il Busto vi è inciso il suo nome.

50 Aristomaco, somigliante ad un intaglio di Milord Suderland, dubbio.

51 Pompeo Magno gran Generale, che dall'età di ventiquattro anni sino ai quarantacinque vinse tanti nemici quanti n'ebbe a combattere, e dei cui trofei si vide ripiena l'Affrica, la Spagna, l'Asia, e tutto il Mare Mediterraneo. La sua disgrazia fu di

avere avuto avversario, tale quale era Cesare, in confronto di cui ogni merito guerriero per quanto fosse risplendente e glorioso in se medesimo, si ecclissava, e svaniva. Egli morì trucidato nello sbarcare che fece a Pelusio in Egitto nell' età di anni cinquantotto, ed il giorno della sua morte cadde precisamente nella vigilia dell' anniversario di sua nascita, cioè ai 28 di settembre: giorno che egli aveva passato molti anni avanti in uno stato assai diverso, trionfando gloriosamente de'Parti, e del Re Mitridate.

52 Catone il minore Senatore Romano, che fu poi detto Uticense dal luogo di sua morte: uomo già venerato come padre della patria non meno per l'austera integrità dei costumi, che pel valore; grande amico di Pompeo, ed acerbissimo difensore della libertà.

53 Aristotile, celebre Filosofo Greco, che può confrontarsi nell' Orsini, e nel Bellori.

54 Aspasia di Mileto moglie di Pericle, incerto.

55 Cleopatra Regina di Egitto, famosa per la sua bellezza, e per le sue dis-

soluterzze, è somigliante alle sue statue, incerto.

56 Leodamante, con il suo nome inciso.

57 Marco Mesio. Epafrodito, liberto di Marco Mesio, che fiorì nella Dittatura di Caio Cesare.

58 Erodoto, il più celebre di tutti gli storici Greci, nacque in Alicarnasso nella Caria. È somigliante ad un altro con il suo nome del Cardinal Cesi, dubbio.

59 Busto detto di Cecrope primo Re di Atene. Nacque a Sais nel basso Egitto, e venne con una colonia a stanziare nell' Attica verso l'anno 1582 avanti G. C. Per lo spazio di cinquant' anni di regno pose Cecrope tutta la sua cura nel render colti i suoi sudditi; diede leggi, e insegnò la venerazione degli Dei adorati dall' Egitto, principalmente di Minerva Dea tutelare di Sais sua patria. Questo busto fu ritrovato vicino a Napoli.

60 Tucidide, celebre storico greco, nato in Atene, somigliante ad uno, che ha il nome scritto in greco, riportato da Bellori, incerto.

61 Eschine celebre oratore, rivale di

Demostene, simile all'Erma del Vaticano, che ha il nome, ed alla statua del così detto Aristide del Museo di Napoli.

62 Epicuro, celebre Filosofo, figlio di Neocle.

63 Metrodoro, ed Epicuro suo discepolo. Erma a due faccie trovata ne' fondamenti del portico di s. Maria Maggiore.

64 Altro Epicuro.

65 Pitodoride. Fu portato dal mercante Fouquier da Efeso in Marsiglia, e venduto al Cardinale Alessandro Albani in Roma. Reputasi però un ignoto vincitore dei giuochi olimpici.

66 Focione Generale Ateniese, che comandò per la prima volta in qualità di Capo Supremo nella battaglia contro Filippo Padre di Alessandro, che era sul punto d'impadronirsi dell'Isola d'Eubea, ma questi lo respinse, e lo scacciò da Eretria. Aveva studiato sotto Platone, ed erasi applicato tutto ad un tempo all'arte oratoria, e alla scienza militare. Questo busto ha il nome dell'artista greco inciso nel pieduccio.

67 Agatone, non si sa se sia il poeta

tragico, o il comico: vi è inciso nella spalla il suo nome, incerto.

68 69 Massinissa Re de' Numidi: somigliante ad una corniola di casa Barberini, dubbio.

70 Antistene, Filosofo Greco, ritrovato nella via di Santa Croce in Gerusalemme.

71 Giunio Rustico della setta Stoica, il Maestro di M. Aurelio.

72 73 Giuliano Apostata, che affettava di comparire Filosofo.

74 Domizio Enobarbo Padre di Lucio Domizio, quale Lucio fu poi adottato da Claudio sotto il nome di Nerone.

75 Cicerone, celebre Oratore latino, dubbio; Visconti lo crede un Asinio Pollione.

76 Terenzio celebre Poeta Comico latino, nativo di Cartagine in Affrica. Le sue Commedie sono le più regolari, e le più limate che siano comparse in Roma, e le quali per l'eleganza dello stile furono anche nel secolo di Augusto un perfetto esemplare di latinità. Questo busto, unico ritratto in marmo di questo personaggio, fu rinvenuto poco lungi

dal luogo detto le tre Madonne fuori la porta S. Sebastiano nel 1826.

77 78 79 Apollonio di Tiana, borgo della Cappadocia, che professò la filosofia di Pittagora: confronta colle medaglie del medesimo.

80 Archita Tarentino, Filosofo Pittagorico, incerto.

81 Periandro, tiranno di Corinto, ed ultimo dei sette savi della Grecia.

82 Eschilo celebre poeta tragico nato in Atene l'anno 4 dall' Olimpiade 63 Visse anni 68. Morì in Sicilia, dove leggendo al sole, un aquila prese per un sasso il calvo capo del poeta e lasciò cadervi sopra una tartaruga, dal qual colpo rimase estinto. Unico ritratto in marmo che rimanga di tant' uomo: aggiunto l'anno 1843.

Nella facciata della finestra sopra i due gradini

Vi sono diciassette altri Ritratti di personaggi incogniti, segnati come segue 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99.

Sopra i frontespizi delle quattro porte, negli otto mensoloni delle pareti, e sopra le due colonne, vi posano 30 Busti incogniti, che servono di decorazione, fra i quali otto esistevano nel Vescovato d'Albano, e tre nell' Archivio dell' Agricoltura, posti qui nei cambiamenti fatti l'anno 1813.

Le due colonne di porta santa, che servono di ornamento al gran nicchione, sono alte pal. 17.

Le due vittorie, che sostengono l'arme di Clemente XII, erano nell'Arco di Marco Aurelio, che fu distrutto per raddrizzare il Corso.

La descrizione degli oggetti si principia da quelli situati nel mezzo della Sala dopo dei quali si continua a dritta nella facciata delle finestre girando intorno.

1 Giove con fulmine in mano. Statua di nero antico, posata sopra un'ara rotonda, dove sono scolpiti in bassorilievo un Sacerdote, Apollo, e Diana Lucifera: ambedue questi monumenti sono stati trovati al Porto d' Anzio.

2 Centauro con in mano un pedo, o bastone pastorale. Statua di bigio morato, che era del Cardinal Furietti, scolpita dagli Scultori Aristea, e Papia, come si vede dalla iscrizione greca incisa nella base, fu trovata nella Villa Adriana in Tivoli, e posa sopra piedistallo moderno.

3 Ercole giovine di basalte trovato sul monte Aventino nella Vigna di Monsignor Massimi. Fu pagato ducati mille. Statua colossale posata sopra piedistallo, dove è scolpito in bassorilievo da tutti quattro i lati; nascita, nutrimento, occultazione di Giove, e suo innalzamento al trono di Saturno suo Padre.

Nascita

Principiando dalla parte posteriore, si vede Rea distesa in terra vicino al parto in atto supplichevole per il buon successo.

Occultazione

Nel secondo lato si rappresenta Rea, che inganna Saturno, presentandogli un sasso involto nelle fascie in vece

di Giove. Nella parte anteriore vi è espressa la

Nutrizione

Si vede Giove bambino allattato dalla capra Amaltea: due Coribanti, che danzando colle armi fanno strepito, acciocchè non sieno sentiti i vagiti di Giove: intanto in distanza vi è la madre timorosa e piangente temendo, che sia scoperto.

Innalzamento al Trono

Nell' ultima parte vi è Giove sedente sopra il trono con scettro, fulmini, e globo sotto i piedi, circondato dalle principali Deità, che lo riconoscono per loro re.

4 Altro Centauro con le mani legate dietro, simile al suddetto per la pietra, l'autore, e il luogo dove fu trovato.

5 Esculapio, statua di nero antico posata sopra un'ara rotonda rappresentante un sagrifizio composto di sei figure, il tutto rinvenuto al Porto d'Anzio.

6 Igia Dea della salute con patera, e serpe nelle mani; statua più grande del naturale.

7 Apollo statua al vero, di stile Arcaico, creduta già un Tolomeo Apione Re di Egitto.

8 Apollino, che suona la Lira.

9 Marco Aurelio Imperatore. Statua loricata, di eccellente lavoro.

10 Amazzone ferita, statua più grande del naturale.

11 Ritratti romani in sembianza di Venere, e Marte; gruppo al naturale, ritrovato nell'isola sacra, che forma il Tevere nelle vicinanze del mare.

12 Musa con in mano de' fiori di loto, ed in capo le penne per l'ottenuto trionfo favoloso delle Sirene. Statua più grande del naturale.

13 Minerva con Egida in petto, statua più grande del naturale.

14 Fauno con pomo ed uve, statua grande più del naturale, già del Marchese Cavalieri.

15 Apollo Pizio con lira posata sopra un tripode, al quale è avvolto un serpente: statua semicolossale.

16 Minerva con asta, e scudo, statua

al naturale trasportata dalla Villa d'Este a Tivoli.
17 Traiano con corona civica, busto colossale.
18 Augusto, statua più grande del naturale, che tiene nelle mani il globo, e l'asta.
19 Lucilla moglie di Lucio Vero in figura di Cerere, che tiene nelle mani delle spighe, ed una face: statua al naturale.
20 Un Atleta, statua al naturale.
21 Adriano con parazonio e scudo, statua grande più del naturale, ritrovata a Ceprano.
22 Caio Mario in abito consolare, con volume nella sinistra: statua grande più del naturale.
23 Giulia Pia, moglie di Settimio Severo in forma di Vesta; statua grande più del naturale.
24 Ercole con pomi, e clava; statua semicolossale di metallo dorato: fu trovata nell'ara massima al Foro Boario, da Sisto IV collocata in Campidoglio, e nel 1816 da Pio VII. trasportata dal Palazzo dei Conservatori nel presente Museo. Posa sopra un'

37 Ippocrate, il padre della medicina, dell'isola di Coo, ed è simile ad una sua medaglia col nome inciso.

38 Arato di Cilicia Poeta, ed Astronomo, incerto.

39 40 Democrito, Filosofo d'Abdera.

41 42 43 Euripide, celebre Poeta Greco, somigliante ad uno di Firenze.

44 45 46 47 Omero principe dei Poeti, è simile a quello, che si trovava in bassorilievo nella sua apoteosi già in casa Colonna.

48 Corbulone, fu creato Console sotto Caligola, e nell'Impeno di Claudio fu il più valente Capitano che fosse in Roma, dal quale fu spedito nella Germania bassa. Avanti ch'egli arrivasse colà i Cauci avevano fatto delle scorrerie nei lidi della Gallia, ma subito che Corbulone fu alla testa delle legioni, soggiogò essi Cauci, fece tornare all'ubbidienza i popoli della Frisia, che si erano ribellati alcuni anni prima; rimise frà le truppe Romane con gran rigore l'antica disciplina, ed avrebbe fatto maggiori imprese se non fosse stato richiamato da Claudio. Gli fu intimata

la morte da Nerone, e si uccise da se stesso. Questo Busto proviene dal Museo Vaticano.

49 Scipione famoso Generale: non aveva che quindici anni quando salvò il suo Padre nella battaglia presso il Ticino, da cui ne riportò la ferita che si osserva nel cranio. Di ventiquattro anni fu fatto Proconsole per comandare l' armata in Ispagna, dove condusse le cose tutte a buon termine. Quindi intraprese la guerra in Affrica, nella quale si diportò con tanta saviezza e valore, che meritò dai Romani, il Sopranome di Affricano, che mai sempre mantenne. Fu egli il primo che prendesse il nome della nazione da lui superata. Sotto il Busto vi è inciso il suo nome.

50 Aristomaco, somigliante ad un intaglio di Milord Suderland, dubbio.

51 Pompeo Magno gran Generale, che dall'età di ventiquattro anni sino ai quarantacinque vinse tanti nemici quanti n'ebbe a combattere, e dei cui trofei si vide ripiena l'Affrica, la Spagna, l'Asia, e tutto il Mare Mediterraneo. La sua disgrazia fu di

avere avuto avversario, tale quale era Cesare, in confronto di cui ogni merito guerriero per quanto fosse risplendente e glorioso in se medesimo, si ecclissava, e svaniva. Egli morì trucidato nello sbarcare che fece a Pelusio in Egitto nell' età di anni cinquantotto, ed il giorno della sua morte cadde precisamente nella vigilia dell' anniversario di sua nascita, cioè ai 28 di settembre: giorno che egli aveva passato molti anni avanti in uno stato assai diverso, trionfando gloriosamente de'Parti, e del Re Mitridate.

52 Catone il minore Senatore Romano, che fu poi detto Uticense dal luogo di sua morte: uomo già venerato come padre della patria non meno per l'austera integrità dei costumi, che pel valore; grande amico di Pompeo, ed acerbissimo difensore della libertà.

53 Aristotile, celebre Filosofo Greco, che può confrontarsi nell' Orbini, e nel Bellori.

54 Aspasia di Mileto moglie di Pericle, incerto.

55 Cleopatra Regina di Egitto, famosa per la sua bellezza, e per le sue dis-

solutezze, è somigliante alle sue statue, incerto.

56 Leodamante, con il suo nome inciso.

57 Marco Mesio Epafrodito, liberto di Marco Mesio, che fiorì nella Dittatura di Caio Cesare.

58 Erodoto, il più celebre di tutti gli storici Greci, nacque in Alicarnasso nella Caria. È somigliante ad un altro con il suo nome del Cardinal Cesi, dubbio.

59 Busto detto di Cecrope primo Re di Atene. Nacque a Sais nel basso Egitto, e venne con una colonia a stanziare nell' Attica verso l'anno 1582 avanti G. C. Per lo spazio di cinquant' anni di regno pose Cecrope tutta la sua cura nel render colti i suoi sudditi; diede leggi, e insegnò la venerazione degli Dei adorati dall' Egitto, principalmente di Minerva Dea tutelare di Sais sua patria. Questo busto fu ritrovato vicino a Napoli.

60 Tucidide, celebre storico greco, nato in Atene, somigliante ad uno, che ha il nome scritto in greco, riportato da Bellori, incerto.

61 Eschine celebre oratore, rivale di

Demostene, simile all'Erma del Vaticano, che ha il nome, ed alla statua del così detto Aristide del Museo di Napoli.

62 Epicuro, celebre Filosofo, figlio di Neocle.

63 Metrodoro, ed Epicuro suo discepolo. Erma a due facce trovata ne' fondamenti del portico di s. Maria Maggiore.

64 Altro Epicuro.

65 Pitodoride. Fu portato dal mercante Fouquier da Efeso in Marsiglia, e venduto al Cardinale Alessandro Albani in Roma. Reputasi però un ignoto vincitore dei giuochi olimpici.

66 Focione Generale Ateniese, che comandò per la prima volta in qualità di Capo Supremo nella battaglia contro Filippo Padre di Alessandro, che era sul punto d'impadronirsi dell'Isola d'Eubea, ma questi lo respinse, e lo scacciò da Eretria. Aveva studiato sotto Platone, ed erasi applicato tutto ad un tempo all'arte oratoria, e alla scienza militare. Questo busto ha il nome dell'artista greco inciso nel pieduccio.

67 Agatone, non si sa se sia il poeta

tragico, o il comico: vi è inciso nella spalla il suo nome, incerto.

68 69 Massinissa Re de' Numidi: somigliante ad una corniola di casa Barberini, dubbio.

70 Antistene, Filosofo Greco, ritrovato nella via di Santa Croce in Gerusalemme.

71 Giunio Rustico della setta Stoica, il Maestro di M. Aurelio.

72 73 Giuliano Apostata, che affettava di comparire Filosofo.

74 Domizio Enobarbo Padre di Lucio Domizio, quale Lucio fu poi adottato da Claudio sotto il nome di Nerone.

75 Cicerone, celebre Oratore latino, dubbio; Visconti lo crede un Asinio Pollione.

76 Terenzio celebre Poeta Comico latino, nativo di Cartagine in Affrica. Le sue Commedie sono le più regolari, e le più limate che siano comparse in Roma, e le quali per l'eleganza dello stile furono anche nel secolo di Augusto un perfetto esemplare di latinità. Questo busto, unico ritratto in marmo di questo personaggio, fu rinvenuto poco lungi

dal luogo detto le tre Madonne fuori la porta S. Sebastiano nel 1826.

77 78 79 Apollonio di Tiana, borgo della Cappadocia, che professò la filosofia di Pittagora: confronta colle medaglie del medesimo.

80 Archita Tarentino, Filosofo Pittagorico, incerto.

81 Periandro, tiranno di Corinto, ed ultimo dei sette savi della Grecia.

82 Eschilo celebre poeta tragico nato in Atene l'anno 4 dall' Olimpiade 63 Visse anni 68. Morì in Sicilia, dove leggendo al sole, un aquila prese per un sasso il calvo capo del poeta e lasciò cadervi sopra una tartaruga, dal qual colpo rimase estinto. Unico ritratto in marmo che rimanga di tant' uomo: aggiunto l'anno 1843.

Nella facciata della finestra sopra i due gradini

Vi sono diciassette altri Ritratti di personaggi incogniti, segnati come segue 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99.

Sopra i frontespizi delle quattro porte, negli otto mensoloni della pareti, e sopra le due colonne, vi posano 30 Busti incogniti, che servono di decorazione, fra i quali otto esistevano nel Vescovato d' Albano, e tre nell' Archivio dell' Agricoltura, posti qui nei cambiamenti fatti l' anno 1813.

Le due colonne di porta santa, che servono di ornamento al gran nicchione, sono alte pal. 17.

Le due vittorie, che sostengono l'arme di Clemente XII, erano nell'Arco di Marco Aurelio, che fu distrutto per raddrizzare il Corso.

La descrizione degli oggetti si principia da quelli situati nel mezzo della Sala dopo dei quali si continua a dritta nella facciata delle finestre girando intorno.

1 Giove con fulmine in mano. Statua di nero antico, posata sopra un'ara rotonda, dove sono scolpiti in bassorilievo un Sacerdote, Apollo, e Diana Lucifera: ambedue questi monumenti sono stati trovati al Porto d' Anzio.

2 Centauro con in mano un pedo, o bastone pastorale. Statua di bigio morato, che era del Cardinal Furietti, scolpita dagli Scultori Aristea, e Papia, come si vede dalla iscrizione greca incisa nella base, fu trovata nella Villa Adriana in Tivoli, e posa sopra piedistallo moderno.

3 Ercole giovine di basalte trovato sul monte Aventino nella Vigna di Monsignor Massimi. Fu pagato ducati mille. Statua colossale posata sopra piedistallo, dove è scolpito in bassorilievo da tutti quattro i lati; nascita, nutrimento, occultazione di Giove, e suo innalzamento al trono di Saturno suo Padre.

Nascita

Principiando dalla parte posteriore, si vede Rea distesa in terra vicino al parto in atto supplichevole per il buon successo.

Occultazione

Nel secondo lato si rappresenta Rea, che inganna Saturno, presentandogli un sasso involto nelle fascie in vece

di Giove. Nella parte anteriore vi è espressa la

Nutrizione

Si vede Giove bambino allattato dalla capra Amaltea; due Coribanti, che danzando colle armi fanno strepito, acciocchè non sieno sentiti i vagiti di Giove; intanto in distanza vi è la madre timorosa e piangente temendo, che sia scoperto.

Innalzamento al Trono

Nell' ultima parte vi è Giove sedente sopra il trono con scettro, fulmini, e globo sotto i piedi, circondato dalle principali Deità, che lo riconoscono per loro re.

4 Altro Centauro con le mani legate dietro, simile al suddetto per la pietra, l'autore, e il luogo dove fu trovato.

5 Esculapio, statua di nero antico posata sopra un'ara rotonda rappresentante un sagrifizio composto di sei figure, il tutto rinvenuto al Porto d'Anzio.

6 Igia Dea della salute con patera, e serpe nelle mani, statua più grande del naturale.

7 Apollo statua al vero di stile Arcaico, creduta già un Tolomeo Apione Re di Egitto.

8 Apollino, che suona la Lira.

9 Marco Aurelio Imperatore. Statua lorinata, di eccellente lavoro.

10 Amazzone ferita, statua più grande del naturale.

11 Ritratti romani in sembianza di Venere, e Marte; gruppo al naturale, ritrovato nell'isola sacra, che forma il Tevere nelle vicinanze del mare.

12 Musa con in mano de' fiori di loto, ed in capo le penne per l'ottenuto trionfo favoloso delle Sirene. Statua più grande del naturale.

13 Minerva con Egida in petto, statua più grande del naturale.

14 Fauno con pomo ed uve, statua grande più del naturale, già del Marchese Cavalieri.

15 Apollo Pizio con lira posata sopra un tripode, al quale è avvolto un serpente: statua semicolossale.

16 Minerva con asta, e scudo, statua

al naturale trasportata dalla Villa d' Este a Tivoli.
17 Traiano con corona civica, busto colossale.
18 Augusto, statua più grande del naturale, che tiene nelle mani il globo, e l' asta.
19 Lucilla moglie di Lucio Vero in figura di Cerere, che tiene nelle mani delle spighe, ed una face: statua al naturale.
20 Un Atleta, statua al naturale.
21 Adriano con parazonio e scudo, statua grande più del naturale, ritrovata a Ceprano.
22 Caio Mario in abito consolare, con volume nella sinistra: statua grande più del naturale.
23 Giulia Pia, moglie di Settimio Severo in forma di Vesta; statua grande più del naturale.
24 Ercole con pomi, e clava; statua semicolossale di metallo dorato: fu trovata nell'ara massima al Foro Boario, da Sisto IV collocata in Campidoglio, e nel 1816 da Pio VII. trasportata dal Palazzo dei Conservatori nel presente Museo. Posa sopra un'

Ara dedicata alla Fortuna con bassorilievo da tutti quattro i lati. Nell'anteriore vi è scolpita la medesima sedente in seggio reale, che tiene nella destra un timone, nella sinistra un cornucopia. Nelle due faccie laterali vi sono scolpiti due cornucopi incrociati, e un caduceo, dietro vi è un timone, un preferícolo, e la patera.

25 Amazzone ferita, statua grande al naturale.

26 Tolomeo uno dei Re di Egitto diademato statua grande al naturale.

27 Pancraziaste, o sia uno di coloro, che si esercitavano nelle arti ginnastiche; statua grande più del naturale trovata nella Villa Adriana di Tivoli.

28 Statua creduta per il passato una delle Prefiche, che prezzolate piangevano i defonti, ovvero Ecuba moglie di Priamo, ma più verosimilmente la Nutrice delle figlie di Niobe. Statua grande al naturale.

29 Musa Talìa con tromba, e maschera; statua al naturale.

30 Dea della Clemenza con patera, ed asta; statua colossale trovata sul monte Aventino.

31 Antonino Pio; busto colossale.
32 Diana cacciatrice in atto di prendere le freccie nella faretra; statua al naturale, già nella collezione del Cardinale Albani.
33 Polittimo liberto cacciatore in atto d' innalzare un lepre, facendo pompa della sua caccia. Ha il suo nome nella base. Statua più grande del naturale trovata vicino le mura di porta Latina l'anno 1747.
34 Arpocrate Dio del Silenzio con fiore di loto in testa, ed un corno nella sinistra. Statua più grande del naturale trovata nel 1744 nella Villa Adriana.

STANZA DEL FAUNO
DI MARMO ROSSO

Le pareti sono ricoperte di lapidi, e i loro titoli sono descritti sopra le medesime. Si distingue fra queste la tavola di metallo, dove è incisa la celebre legge regia, che contiene il senatusconsulto in favore di Vespasiano qui fatta trasportare dalla Basilica Lateranense, alla sinistra della quale sono dei marchi

delle officine dei lavoratori di terra cotta. Vi sono ancora de' bassorilievi contrassegnati come segue.

A. Amore trionfante degli Dei. Il primo è Amore, che trionfa baldanzoso di Mercurio, come si vede dal primo carro tirato da arieti, ripieno di spoglie di questo Dio. Nel secondo Amore, che trionfa di Diana, come si conosce dal carro tirato da cerve, colmo di spoglie di questa Dea. Il terzo mostra il trionfo sopra Bacco; come lo dimostra il carro tirato da tigri, affastellato di emblemi del medesimo. In ultimo il carro tirato dagli Ippogrifi, e carico di spoglie di Apollo, significa Amore trionfante di questo Dio. Questo monumento doveva continuare essendo un frammento di fregio.

B. La Fucina di Vulcano.

C. Sarcofago sepolcrale: in mezzo vi è il ritratto della sepolta chiamata Materna, come lo dimostra l'iscrizione: a destra vi è espressa la Vendemmia figurata in otto Genii, che raccolgono le uve, alludendo all'autunno: dall' altra parte vi sono tre Genii con cornucopi ripieni di dif-

ferenti prodotti, che corrispondono alle altre tre stagioni.

D. Figura di soldato in abito militare Dacico, e sua iscrizione.

E. Il trionfo delle Nereidi portate sopra i mostri marini.

Vi sono nelle pareti fra le lapidi altre sei piccole faccie di Urne sepolcrali con figure, e loro iscrizioni; e siccome la parte principale è l'iscrizione, tralascio di descriverle.

In mezzo alla Stanza.

Fauno seguace di Bacco, che tiene nelle mani delle uve, il pedo, o bastone pastorale, e una capra con cesta di uve alli piedi. Gruppo di rosso antico grande al naturale, trovato nella Villa Adriana a Tivoli, e posa sopra

Un piedistallo con bassorilievo da tutti quattro i lati. Nell'anteriore vi è espresso un Uomo armato, colla destra piena di frutti, e il corno dell' abbondanza nella sinistra, sedente sopra un toro, il quale corre verso una donna giacente con un fanciullo alla porta di una città. Dalla parte destra, una Vittoria che indica un trofeo militare ad un soldato, il quale siede sopra delle armi. Dalla

sinistra un sacerdote, che versa la patera sopra un Toro, il quale viene tenuto dal Vittimario; nell'ultima facciata, vi è una corona di quercia, con iscrizione in mezzo.

2 Ercole terminale vestito della pelle di Leone.

3 Ercole, testa colossale, che posa sopra un'ara rostrata, dedicata a Nettuno, con figura in bassorilievo dell'istesso Dio.

4 Diana cacciatrice, statua alla metà del naturale, già nella biblioteca di San Callisto, collocata qui l'anno 1813.

5 Ercole con clava, statua meno della metà del naturale, collocata l'anno 1813.

6 Bacco, testa colossale, posata sopra un'ara rostrata, dedicata alla Tranquillità: vi è una nave a vele aperte, che scorre placidamente.

7 Ercole in Erma, posata sopra un'ara rostrata, dedicata al Vento, vi è scolpito Eolo re dei venti, che soffia in una buccina. Queste tre are sono state trovate al porto d'Anzio.

8 Elia Patrofila, in Erma terminale panneggiata colle braccia.

9 Busto sotto del quale si vede inciso il

suo nome con queste parole CETHEGO. VO. L. MARCHIUS GRACCUS: fu questi Console celebre per l'asciugamento da esso fatto delle Paludi Pontine, posa sopra un'ara con sua iscrizione.

10 Testa d'uomo incognito.

11 Tideo Padre di Diomede, sul capo tiene la pelle della testa di un Cinghiale, e gli cadono le zampe della medesima sopra le spalle; testa in alto rilievo a forma di medaglione, vuota al di dietro, e con la bocca aperta e forata; posa sopra pieduccio moderno.

12 Giunone Sospita, con la testa coperta di una pelle.

13 Urna sepolcrale, il cui bassorilievo rappresenta Diana, e Endimione. Si vede a sinistra il Sonno colle ale di farfalla, accanto vi è il monte Latmo indicato in quella piccola figura sedente. Endimione, che dorme al di sotto. Diana, che smonta dal cocchio, accompagnata da diversi Amorini. Il Genio alato con corona di fiori nella destra, che raffrena i cavalli è una delle Ore ministre de' due luminari. Sopra i Cavalli vi è la notte che esce dalle branche di un gran-

chio. La figura del Pastore col suo gregge sopra un monte, nel quale vi è un'ara dedicata al Dio Pane, allude alla vita pastorale di Endimione. Siegue Diana, che ascesa al suo carro se ne parte avvertita da Leucotea, cioè l'alba del giorno vicino, e questa è la donna che sorte dalla terra. Lucifero intanto la precede in alto con la face.

Nel coperchio, che non appartiene a quest' urna sono le tre Parche, e due Coniugi supplichevoli avanti le medesime. Siegue un'anima che timorosa s'incammina verso Plutone e Proserpina, i quali sono assisi sopra un trono mentre un Amorino gli presenta de' doni. Viene indi Mercurio conduttore delle anime: quindi due Coniugi nel talamo. Nella fiancata vi è un bifolco col suo armento. Questo monumento fu trovato nella Chiesa di S. Eustacchio nel rifare l' Altare Maggiore.

14 Ritratto incognito in busto posato sopra un'ara dedicata ad Iside con bassorilievo da tutti quattro i lati. Nell' anteriore vi è scolpita la Cista mistica, a sinistra vi è il Dio Anubi con palma, e caduceo; nella posteriore

strumenti da sacrifizio, e nel lato destro Arpocrate Dio del silenzio con cornucopia nella sinistra, e fiore di loto in testa. Fu trovata in Roma l'anno 1719 nel fare i fondamenti della Biblioteca Casanatense.

15 Fanciullo, che scherza con una Maschera di Silvano.

16 Pallade, statua alla metà del naturale, posata sopra un'ara antica con sua iscrizione.

17 Marco Aurelio in età avanzata con sua iscrizione, incognito nella storia, busto posato sopra capitello d'ordine composito.

18 Alessandro Magno, statua loricata meno della metà del vero, posata sopra piedistallo moderno.

19 Busto creduto Marco Bruto, posato sopra capitello come sopra.

20 Iside, statua alla metà del naturale, posata sopra un'ara antica con sua iscrizione.

21 Fanciullo, che scherza con un cigno, grande al naturale, trovato nello stradone di Santa Croce in Gerusalemme. Posa sopra un'ara dedicata al Sole. Nella parte anteriore vi è scolpita una testa di Apollo posata sopra un'Aquila, a destra una mezza figura

di Saturno velato con falce in mano per simbolo del tempo, a sinistra Apollo sopra una Quadriga tirata da quattro Ippogrifi, e incoronato da una Vittoria, con sua iscrizione bilingue, latina e fenicia.
22 Ritratto di Uomo incognito in busto, che posa sopra un'ara sepolcrale con sua iscrizione.
23 Baccante incoronata di bacche d'ellera, testa con occhi traforati.
24 Maschera di Satiro colossale.
25 Arianna coronata di ellera, testa con occhi traforati.
26 Urna sepolcrale. Nel bassorilievo rappresenta la battaglia di Teseo con le Amazzoni. La figura di Teseo è quella, che prende per i capelli Antiopa sorella d'Ippolita Regina delle Amazzoni per farsela prigioniera dopo aver uccise, e disarmate le due compagne. Siegue da tutti i lati la pugna tra le Amazzoni, e i Greci seguaci di Teseo, chiudono il bassorilievo principale le due vittorie dedicate a Teseo; e sul fregio sono le Amazzoni vinte, e prigioniere. Quest' Urna fu trovata l'anno 1744 a Salone in una tenuta del Capitolo di S. Maria Maggiore.

27 Ritratto d' uomo incognito, nel cui busto è scritto LATU. Posa sopra un' ara sepolcrale con teste di arieti, festoni, frutti, e fiori, con sua iscrizione.

STANZA COSI' DETTA

DEL GLADIATORE MORIBONDO

Ossia de' Monumenti ricuperati

Sopra la porta che serve di uscita dal Museo, vi è la Lapide della S. M. di Pio VII per avere ricuperati tutti questi preziosi monumenti, e averli fatti riunire in questa stanza l'anno 1816.

1 Statua volgarmente chiamata il Gladiatore Moribondo ferito, e caduto sopra il suo scudo sostenendosi sulla destra, e guardandosi la ferita, ma facendo considerazione alla fisonomia truce, alle basette, al torque che tiene al collo, ed alla tromba che gli giace rotta a canto, si conosce essere un Capitano Gallo, e tale opinione viene confermata dall' urna già descritta alla pagina 20 numero 4, combinando perfetta-

mente tanto nel costume, quanto nelle caratteristiche del volto alle figure de' guerrieri Galli ivi espresse. Questa statua apparteneva alla casa Ludovisi. Il braccio destro, e parte della base è ristauro di Michelangelo Buonarroti. Posa sopra piedistallo moderno.

2 Apollo Licio che tiene nella sinistra la lira, e ai piedi l'ippogrifo: statua semicolossale trovata nella Zolfatara sulla strada di Tivoli: posa sopra piedistallo moderno.

3 Pandora, o sia Sacerdotessa Egiziana con vaso nelle mani. Statua semicolossale posata sopra un'Ara rotonda dedicata ad Ercole, con festoni sostenuti da quattro clave, fra le quali vi è un Ercole con il Can Cerbero, il di lui Cratere, una Scrofa vittata, e il di lui arco colla faretra. Quest' Ara si dice trovata nella Via Sacra.

4 Arianna coronata di Edera, testa posata sopra una colonna di breccia di Seravezza.

5 Amazzone statua più grande del vero, in atto di sollevare l'arco. Si reputa copia della celebre di Fidia.

6 Alessandro Magno, testa posata sopra

un rocchio di colonna di breccia di Seravezza.

7 Giunone, statua panneggiata semicolossale, già della famiglia Cesi. Posa sopra un' ara rotonda, dove sono scolpite teste di buoi, festoni di frutta e fiori, ed altri ornamenti.

8 Colonna di nero antico, alta palmi 14, vi posa sopra un busto di alabastro incognito.

9 Marco Bruto, testa posata sopra un rocchio di colonna di porta santa chiara.

10 Iside con fiore di loto in testa, il sistro nella destra, e il preferícolo nella sinistra. Statua più grande del naturale. Posa sopra piedistallo moderno.

11 Flora, statua al naturale panneggiata, che fu trovata nelle rovine della villa Adriana di Tivoli l'anno 1744. È posata sopra un'ara sepolcrale con sua iscrizione.

12 Colonna di breccia di Egitto, detta traccagnina alta palmi 9, vi posa sopra un busto di alabastro incognito.

13 Antinoo favorito di Adriano, statua grande al naturale, posata sopra un cippo; con iscrizione sepolcrale.

114 Colonna di alabastro orientale alta palmi 20 trovata nelle vicinanze del Tevere nel luogo detto Marmorata; vi posa sopra un busto di donna incognita.

115 Fauno di Prassitele, statua al naturale ritrovata in Tivoli alla Villa d'Este, Posa sopra un cippo con iscrizione fatta a Probo Petronio; trovato sul monte Pincio l'anno 1744.

116 L' Innocenza sotto sembianza di una fanciulla, che procura salvare una colomba dalle insidie di un serpe: statua panneggiata grande al naturale, posta sopra un' ara ossia tripode dedicato ad Apollo, che viene composto da tre Ippogrifi, e da un albero di lauro in mezzo.

117 Zenone capo degli Stoici, statua seminuda con volume in mano, trovata l'anno 1791 nella Villa di Antonino Pio, posta nella città di Lanuvio, ora Civita Lavinia; posa sopra un' ara antica.

PIAZZA

La decorazione di questa Piazza, e li tre Palazzi, che la circondano sono stati fatti sopra il disegno di Mi-

chelangelo Buonarroti. Sopra le balaustre, che coronano questi edifizi vi sono 32 Statue antiche, e in mezzo della Piazza avvi

1 Marco Aurelio, Statua Equestre, in bronzo dorato, che secondo l'opinione comune, fu trovato nelle vicinanze dell'Arco di Settimio Severo, e da Clemente III nel 1187 fu collocato al Laterano, dove fu rispettato fino al secolo IV sotto il nome di Costantino.

Sopra la balaustra della Piazza principiando a sinistra dalla parte del Museo.

2 Colonna migliaria moderna con palla di bronzo sopra, simile all' antica, collocata alla parte opposta.
3 Statua dell'Imperator Costantino con iscrizione nel plinto: CONSTANTINUS AUG.
4 Trofeo detto di Mario.
5 6 Colossi di Castore, e Polluce, che furono trovati a tempo di Pio IV sotto la Sinagoga degli Ebrei sul Tevere, e di ordine di Gregorio XIII qui trasportati dalle vicinanze del

Teatro di Pompeo dove erano stati primieramente collocati.

7 Trofeo detto di Mario, che insieme coll'altro, servì per mostra dell'acqua Marzia sul monte Esquilino. Furono fatti qui collocare da Sisto V.

8 Statua di Costantino con iscrizione nel plinto. CONSTANTINUS CAES. che unita con l'antecedente fu trovata sul Quirinale nelle sue Terme.

9 Colonna migliaria di Vespasiano, e di Nerva, che segnava il primo miglio nella Via Appia, con sua iscrizione antica.

Al principio della Cordonata per cui si ascende al Campidoglio.

10 11 Due Leoni di Basalte, che gettano acqua; levati dai Bagni di Marco Agrippa, qui fatti trasportare da Pio IV dalla Chiesa di S. Stefano del Cacco.

Alla gran fontana dell' Acqua Felice di 125 once sotto il Palazzo del Senatore servono di decorazione le seguenti Statue.

12 Roma Trionfante con lancia in ma-

no, statua di porfido con estremità di marmo. Fu trovata sotto il Pontificato d'Innocenzo X in una ricca stanza delle Terme di Tito.

13 Fiume Tevere, il quale si conosce dalla Lupa con Romolo, e Remo.

14 Fiume Nilo, appoggiato ad una Sfinge. Fu trovato questo col precedente nel pendio del Quirinale, sotto le rovine della Casa de' Corneli, ora SS. Apostoli.

Prima di entrare nel Palazzo dei Conservatori, principiando a dritta sotto il portico si trova il Cancello di ferro che introduce nella

PROTOMOTECA

DEGLI UOMINI ILLUSTRI

Quantunque sotto ciascun Busto, ed Erma veggasi scolpito il nome, patria, professione, ed epoca del soggetto che rappresenta, ripeterò qui non ostante le stesse cose aggiungendovi una brevissima notizia sopra il merito di ciascuno.

Si presenta di faccia una grande lapide, ove sono scritte le Leggi, sulle quali la S. M. di Pio VII fondò questo stabilimento.

Tali Leggi a maggior intendimento di ciascuno si riportano tradotte come segue.

Questa augusta Sede sia propria, e dedicata ad eternare col dovuto onore la memoria degli eccellenti Italiani.

II

Essendo state trasferite in questo luogo le immagini degli Uomini Illustri, che erano poste nel Pantheon, le altre che per l'avvenire fia lecito introdurvi, siano qui collocate.

III

Coloro soltanto, i quali per laude d'ingegno abbiano incontrato sommo vanto possono avere qui luogo. I Viventi non possono esservi ammessi.

IV

I Conservatori di Roma allorchè sia propōsto alcun valent' Uomo da ammettersi, ricevuto il giudizio delle

stabilite Accademie dei dotti, decidano se quegli meriti d' esser collocato in questa sede. Il collocamento della immagine sia concesso dalla sola autorità del Principe. Se mai portar si dovesse giudizio di una scienza, o disciplina aliena alle anzidette Accademie, allora sieno adoprati in ciò Uomini esperti di quella scienza, o disciplina, scelti dal Principe.

V.

Le immagini da collocarsi saranno o Busti, o Ermi, a piacimento. Qualsivoglia altra forma si interdica. I busti tutti sieno conformato esattamente a quello di Leonardo da Vinci, con le istesse misure della mensola, e del sottoposto cartello: gli Ermi poi, a quello di Galileo. Altro marmo non si adoperi che lo statuario.

VI.

La custodia, e tutela di questa Sede sia assegnata ai Conservatori di Roma. Questi, secondo la loro vigilanza, e il dovere dell'ufficio, abbian cura, che per ciascuno si obbedisca al prescritto di questa

legge, e non si dipartano giammai dal medesimo.

VII

Aggiunta fatta dal Regnante Pontefice.

Niuno potrà esser proposto, se non dopo compiuti gli anni quaranta dalla sua morte.

Benchè questo Luogo sia dedicato al solo onore Italiano, vi sono stati posti cinque busti di Uomini celebri stranieri, tanto perchè questi si trovavano cogli altri collocati nel Pantheon, quanto perchè si perfezionarono nella loro arte in Roma.

2 Giuseppe Sueè Francese, Pittore. Occupò in Roma il luminoso impiego di Direttore dell' Accademia di Francia; e vi morì l'anno MDCCCVII.

2 Niccola Poussin di Andely vicino a Parigi, Pittore. Mediante gli studi fatti in Roma in particolare sopra le opere di Domenichino, Raffaele, e l' antico, divenne uno dei più celebri Pittori della Francia; fiorì nel Secolo XVII. Busto posto da Gio. Battista d'Angincourt

3 Raffaele Mengs di Aussig in Boemia Pittore. Mentre l' Italia languiva nella massima decadenza dell' arte,

egli fu il primo che si distinse, e superò tutti i suoi coetanei. Fiori nel secolo XVIII. Busto posto da Niccola di Azara.

4 Giovanni Winkelmann di Stendal nella vecchia Marca Brandemburgese: Antiquario. Le sue opere fanno prova della sua vasta erudizione. Fiori nel Secolo XVIII. Il Busto è scolpito da Doel a spese di Gio. Federico Reinffenstein.

5 Angelica Kauffmann di Coira. Pittrice. Ella è stata reputata la più eccellente fra le donne che hanno professato la Pittura. Fiorì nel Secolo XVIII e principio del XIX. Busto fatto a spese di Gio. Kauffmann, ed Eredi.

Qui principia la collezione degli Uomini Illustri Italiani.

SECONDA SALA

MUSICA, ED ARMI.

Secoli XVII al XIX.

I Ritratti segnati con l'asterisco * furono fatti a spese della ch. mem.

del Marchese Canova celebre scultore, e Principe perpetuo dell'Inclita Accademia di S. Luca ec.

6 Antonio Maria Gaspare Sacchini Napolitano, Maestro di Musica dei più rinomati del suo tempo. Fra tanti suoi pregi nel comporre seppe mirabilmente adattarsi ai diversi caratteri delle nazioni per le quali scriveva. Fiorì nel secolo XVIII. Busto fatto a spese di Antonio Berto Desfebues Dannery.

rcangelo Corelli di Fusignano, Maestro di Musica, e professore di violino incomparabile al suo tempo. Fiorì nel secolo XVIII. Busto fatto a spese dell' Emo Cardinale Pietro Ottoboni.

8 Domenico Cimarosa, Maestro celeberrimo in ogni genere di Musica sacra, e profana. Fu un genio pellegrino per la novità dei concetti, per l' espressione, e per il brio e vaghezza dell'istromentare. Fiori nel secolo XVIII. Il Busto è del Marchese Canova a spese dell' Emo Cardinal Consalvi.

9 Benedetto Marcello Patrizio Veneto, Maestro di Musica celebratissimo in particolare per la composizione dei

Salmi espressi con musica grave, armoniosa, non soggetta a moda, chi anche oggidì soddisfa ed incanta. Fiorì nel principio del secolo XVIII.

L' Erma è scolpita da Domenico Manera Canova.

11 Giovanni Paisiello di Taranto. Fu egregio Maestro di Musica vocale in ogni genere di drammi, chiaro, armonioso, e sentimentale quant' altri mai Fiorì nel secolo XIX. L'Erma è d. Pietro Pierantoni a spese di Maria Saveria sua sorella.

12 Niccolò Zingarelli celebre Maestro di Musica dell' età nostra, stato Maestro della Cappella Giulia in S. Pietro in Vaticano, e poscia direttore del Reale Conservatorio di Napoli: nato in quella città nel 1752, morto ivi nel 1837. L'Erma è lavoro di I. Leone Napoletano posto da Domenico Scattelli.

TERZA SALA

BELLE ARTI, ORATORI, POETI, SCIENTIFICI, E LETTERATI

1. Busto della sa. me. di Leone XII fatto da Antonio D' Este con la sua La-

pide onoraria; è stato posto dagli Arcadi in riconoscenza per avere la stessa Santità Sua accordato questo locale all'uso delle loro solenni adunanze letterarie.
13 Tiziano Vecellio Veneziano, Pittore. Egli gode il primo luogo nella Scuola Veneziana, la quale superò le altre scuole d'Italia per il colorito. Le sue figure le dipingeva dal vero, e vere sembravano. Fiorì nel secolo XV. Questo busto è scolpito da Alessandro D'Este.
14 Dante Alighieri Fiorentino, Poeta celebratissimo per le sue produzioni, e principalmente per la sua *Commedia* che meritamente ebbe il nome di *Divina*. Fiorì nel secolo XIII. Il Busto è scolpito da Alessandro D'Este.*
15 Michelangelo Buonarroti Fiorentino, Pittore, Scultore, e Architetto. Superò in tutte tre le belle arti i suoi antecessori. Egli si reputa il padre della Scuola Fiorentina, e di uno stile che solo poteva essere da se stesso imitato. Fiorì nel secolo XV e XVI. Il Busto è scolpito da Alessandro D'Este.*
16 Lodovico Ariosto di Reggio in Lombardia, Poeta. La sua gloria giunse

a un grado sublime. Il suo *Orlando Furioso* sarà in tutti i tempi l'oggetto di universale ammirazione. Fiori nel secolo XVI. Busto scolpito da Carlo Finelli.

17 Benvenuto Cellini Fiorentino celeberrimo Scultore, Intagliatore, ed Orefice. Si distinse sopratutto in quest' ultimo genere, nel quale fu unico, ed insorpassabile. Fiori nel secolo XVI. Busto scolpito da Vincenzo Gajassi Romano.

18 Raffaele d'Urbino, Pittore celeberrimo, stimato sopra tutti gli altri, avendo insieme unito i pregi più difficili dell'Arte, la gentilezza, la grazia, il disegno, e l'espressione, per cui meritossi il titolo di Divino. Fiorì nel secolo XV. Il Busto fu fatto scolpire da Carlo Maratta.

19 Antonio Canova di Possagno Scultore. Dopo il risorgimento delle arti fu il primo, che imitasse i Greci, ed aprisse la strada al bello stile antico nella scultura. Il suo merito si elevò a tanto, che l'insigne Accademia di S. Luca lo acclamò suo Principe perpetuo. Godè la stima universale, fu onorato da tutti i Sovrani d'Europa

e ognuno di loro volle del suo un' opera. Pio VII di S. M. lo dichiarò Marchese d' Ischia. L' associò alla Nobiltà Romana, e dopo la sua morte gli ordinò solenni esequie, che superarono quelle fatte al Divin Raffaele.
20 Andrea Palladio Vicentino, Architetto. Essendosi dato allo studio degli antichi edifizj Romani, scoprì egli le vere regole, e rinnovò le giuste idee di un'arte, che era stata tanto tempo usurpata dai monumenti del gotico stile. Fiorì nel secolo XV. e XVI. Il Busto è scolpito da Leandro Bigliosehi.*
21 Torquato Tasso di Sorrento, Poeta. L'Italia è a lui debitrice del più perfetto Poema Epico, che mai si fosse veduto, specialmente nel Toscano idioma. Fiorì nel secolo XVI. Il Busto è scolpito da Alessandro D' Este.*
22 Antonio Allegri da Coreggio, Pittore. Le sue opere sono state considerate le più eccellenti per l' effetto del chiaroscuro; sono di una maniera molto grandiosa, e le sue fisonomie di una grazia particolare; tiene il primo luogo nella Scuola

Lombardo. Fiorì nel secolo XV. e XVI. Il Busto è scolpito da Filippo Albacini.

23 Vittoria Colonna Marchesa di Pescara illustre Poetessa. Le sue poesie le assegnano un grado tra i più felici imitatori di Petrarca. Fiorì nel Secolo XVI. Busto scolpito da P. Galli a spese di S. E. la Sig. Teresa Colonna Principessa Torlonia.

24 Francesco De' Marchi Bolognese, Architetto Militare. La sua opera intitolata *Dell'Architettura Militare, Libri IV* è un monumento de' suoi vasti talenti. Fiorì nel secolo XVI. Busto scolpito da Leandro Biglioschi.

25 Francesco Petrarca Aretino, Poeta. Al merito di Poeta incomparabile accoppiò il pregio di essere il primo ristauratore della Letteratura Italiana. Fiorì nel secolo XIV. Busto scolpito da Carlo Finelli.

26 Tommaso da S. Gio Fiorentino detto volgarmente Masaccio, Pittore. Fu il primo che imitò perfettamente la natura; le sue opere servirono di esemplare ai più grandi Maestri che sono stati dopo di lui inclusivamente a Frà Bartolomeo da San Marco, Leonardo da Vinci, Buonarroti, e

Raffaele d'Urbino. Fiorì nel secolo XVI. L'Erma è scolpita da Carlo Finelli.*

27 Girolamo Tiraboschi Bergamasco, Letterato della Compagnia di Gesù. Fra le molte opere che scrisse, la *Storia della Letteratura Italiana* fu quella che immortalò il suo nome. Fiorì nel secolo XVIII. Erma scolpita da Antonio D'Este.*

28 Giovanni Angelico da Fiesole Frate Domenicano, Pittore. Le sue virtù essendo giunte ad un grado Eroico, dopo la sua morte fu annoverato fra i Beati. Non dipinse che soggetti sacri di una verità, e semplicità veramente angelica. Fiorì nel Secolo XV. Erma scolpita da Leandro Biglioschi.*

29 Donato Bardi detto il Donatello Fiorentino, Scultore. Le sue opere ebberò tanto merito in particolare nei Bassirilievi, che furono tenuti li più simili agli eccellenti degli antichi Greci, e Romani, onde a gran ragione è stato considerato il primo de' suoi tempi. Fiorì nel secolo XV. Quest' Erma è scolpita da Gio. Ceccarini.

30 Gio. Battista Morgagni Forlivese.

Anatomico. Si distinse talmente nella sua professione, che molte Accademie delle più cospicue si facevano pregio di ascriverlo fra i loro soci. Fiorì nel secolo XVIII. Erma scolpita da Adamo Tadolini a spese di Domenico Manzoni Forlivese.

31 Andrea Mantegna Mantovano, Pittore. Fu l'inventore degli scorci al di sotto in sù, ed ebbe tanto merito nell'arte, che l'Ariosto lo celebrò abbastanza in quel verso del Canto 33, ove dice — *Leonardo, Andrea Mantegna, e Gio. Bellino* —. Fiorì nel secolo XV. e XVI. Erma scolpita da Rainaldo Rainaldi.*

32 Giotto di Bondone Fiorentino, Pittore, Scultore, ed Architetto. Meritò il titolo di discepolo della Natura, perchè lasciato lo stile di Cimabue suo maestro, e la maniera Greca goffa, che in quel tempo solo si conosceva, fu il primo che si pose a ritrarre dal vero, e più che mai si deve pregiare, perchè possedeva tutte tre le belle arti. Fiorì nel Secolo XIII. e XIV. L'Erma è stata scolpita da Alessandro D'Este.*

33 Aldo Pio Manuzio Romano di Bas-

sano, celebre Tipografo. Creò a Venezia una celebre Accademia di Scienze, e fu la prima alla quale diede l'impressione di più Opere Classiche Greche e Latine. Fiorì nel secolo XV, e XVI. La Erma fu scolpita da Bernardo Benincampo, a spese di Filippo De Romanis, e fu il primo ritratto collocato nella presente Protomoteca l'anno 1820 colle debite formalità.

34 Galileo Galilei Fiorentino, Matematico, e Filosofo. Viene riguardato come uno de' primi padri della Fisica moderna, ed assaissimo gli deggiono la Geografia, l'Astronomia, e la Meccanica. Fra le molte scoperte a lui si deve il telescopio, e l'uso del pendolo. Fiorì nel Secolo XVII. Erma scolpita da Domenico Manera.

35 Cristoforo Colombo Genovese celebre Navigatore. L'Europa è a lui debitrice della scoperta delle Indie, e d'immensi tesori. Fu ammiraglio, Viceré, e Governatore di tutte quelle Regioni che aveva scoperte. Fiorì nel secolo XV. Erma scolpita da Raimondo Trentanove.

36\. Lodovico Antonio Muratori da Vignola, Letterato. Le moltiplici sue produzioni fanno testimonianza del suo raro ingegno. I suoi *Annali d' Italia* lo fecero riputare come padre della Storia Italiana. Fiorì nel secolo XVIII. L'Erma scolpita da Adamo Tadolini.

37\. Pietro Vannucci di Città della Pieve detto il Perugino, Pittore. Superò tutti i suoi antecessori tanto nel disegno che nel colorito, ed ebbe la gloria di aver avuto un gran numero di Scolari tutti Maestri, fra i quali ci basti nominare il divino Raffaele. Fiorì nel secolo XIV e XV. L'Erma è scolpita da Raimondo Trentanove.

QUARTA SALA.

BELLE ARTI

Secoli XIII. XIV. XV. XVI.

38\. La S. M. del Sommo Pontefice Pio VII in busto, opera del Marchese Canova, posto sopra una colonna di granito orientale. Sopra alla parete si osserva la Lapide onoraria al medesimo Pontefice.

Si principia incontro le finestre.

39 Filippo Brunelleschi Fiorentino, Architetto. Il primo ristoratore dell'Architettura dopo gli antichi Greci, e Romani. Egli rinnovò l' uso delle Cornici antiche, l' ordine Toscano, Corintio, Dorico, e Jonico. Si distinse anche nella scultura, e prospettiva. Fiorì nel secolo XV. Il Busto è stato scolpito da Alessandro D'Este.

40 Paolo Caliari Veronese, Pittore riputato uno dei più bravi pittori Veneziani per la ricchezza della composizione, e vaghezza del colorito. Fiorì nel secolo XV. Busto scolpito da Domenico Manera.*

41 Leonardo da Vinci, Pittore Fiorentino. La fama del suo merito fu tanto celebre, che lo stesso Raffaele si portò in Firenze per apprendere dalla sua bella maniera grandiosa, che prima di lui non si conosceva. Fiorì nel secolo XV. e XVI. Il Busto è scolpito da Filippo Albacini.*

42 Bramante Lazzari d'Urbino, Architetto. A lui si deve l'invenzione del buttare le volte di getto, e lo stucco, che avevano avuto gli antichi,

dai quali molto si avvicinò nella perfezione dell'arte sua. Fiorì nel secolo XV, e XVI. Il Busto è stato scolpito da Alessandro D'Este.*

43 Giulio Pippi Romano, appellato Giulio Romano, Pittore. Fu discepolo di Raffaelle. I suoi avanzamenti nella Pittura furono tali, che lo stesso suo Maestro ne restava maravigliato. Si acquistò anche il nome di valente Architetto. Fiorì nel secolo XVI. Busto scolpito da Alessandro D'Este.*

44 Michele Sammicheli Veronese, Architetto. Acquistossi distinta fama particolarmente nell' Architettura militare, e nel costruire fortezze, delle quali molte e molte ne fece al suo tempo. Fiorì nel secolo XV. e XVI. Il Busto è stato scolpito da Domenico Manera.*

45 Flaminio Vacca Romano, Scultore. Si segnalò al suo tempo, e abbiamo di lui un'opera intitolata *la Memoria di varie Antichità di Roma*. Fiorì nel secolo XVI. Fu posto dai suoi ammiratori.

46 Pierino Buonaccorsi, detto del Vaga, Pittore Fiorentino. È stato uno dei migliori Pittori di cui si serviva Raffaele d' Urbino nelle sue opere di

decorazione, tanto in figure che in ornati, e stucchi. Fiorì nel secolo XVII. Busto scolpito a spese dei Congiunti.

47 Taddeo Zuccari, Pittore da Santagnolo in Vado. Si distinse nel principio della prima decade dell' arte Pittorica. Fiorì nel secolo XVI. Busto fatto scolpire a spesa di Federico suo fratello.

48 Bartolomeo Baronino, Architetto. Visse nel secolo XVII. Busto fatto collocare dai suoi fratelli.

49 Niccola da Pisa, Scultore, e Architetto. Egli è stato il primo, che staccatosi dallo stile goffo, e gotico che regnava in quel tempo nella scultura è andato dietro agli antichi Greci. Fu anche bravo in Architettura. Fiorì nel secolo XII. e XIII. L'Erma è stata scolpita da Alessandro D'Este.

50 Andrea Orcagna, Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino. Si distinse nella Pittura. Nella Scultura imitò Niccola da Pisa. Nell'Architettura è stato il primo che levò l'uso dell'arco acuto detto Gotico, e vi sostituì l'arco tondo. Fiorì nel secolo XIV.

L' Erma è scolpita dal Cavalier Massimiliano Laboureur.

51 Lorenzo Ghiberti Fiorentino, Scultore, e Pittore. A preferenza di tutti i più bravi Maestri Italiani fece le porte di Bronzo molto istoriate per la Chiesa di S. Giovanni di Firenze, le quali meritarono gli elogi del Buonarroti. Fiorì nel secolo XV. Quest' Erma è stata scolpita da Carlo Finelli.

52 Frà Bartolomeo da S. Marco Fiorentino, Pittore. Diede tanta grazia e forza nei colori alle sue figure, che lo stesso Raffaele d'Urbino le studiò. Fiorì nel secolo XV. e XVI. L'Erma è stata scolpita da Domenico Munerà. *

53 Luca Signorelli da Cortona, Pittore. Le sue Pitture furono stimate superiori a quanti fino allora vi erano stati, ed aprì la strada a quegli uomini grandi, che vennero in appresso. Fiorì nel secolo XV. e XVI. L'Erma è scolpita da Pietro Piantoni. *

54 Andrea Vannucchi detto Del Sarto, Fiorentino, Pittore. Le sue opere sono di una bella maniera gran-

diosa, ed è stato uno de' migliori della scuola Fiorentina. Fiorì nel secolo XVI. L' Erma è scolpita da Antonio D'Este. *

55 Benvenuto Tisi detto il Garofolo. Tiene il primo posto fra i Pittori Ferraresi. Fu stimato anche dallo stesso Raffaele d' Urbino. Fiorì nel secolo XVI. L' Erma è scolpita dal Cavalier Massimiliano Laboureur. *

56 Domenico Corradi de Bigordi, detto il Ghirlandaio, Pittore Fiorentino, stimato anche dai più valenti Pittori del suo tempo a tal segno, che Raffaele dovendo portarsi da Firenze a Roma gli lasciò a terminare un suo Quadro. Fiorì nel secolo XVI. L' Erma è scolpita dal suddetto Laboureur. *

57 Giovanni Nanni da Udine, Pittore. Si distinse in supremo grado nel dipingere Uccellami, Fogliami ec. Fu il rinnovatore, e quasi l' inventore degli stucchi, e dei grotteschi all' antica. Fiorì nel secolo XVI. Erma scolpita dal suddetto Laboureur. *

58 M. Antonio Raimondi Bolognese, Incisore; fu riputato il più eccellente

in quest'arte, di modo che il divino Raffaele si valse della sua opera per far incidere alcune delle sue immortali produzioni. Fiorì nel secolo XVI. Erma scolpita dal suddetto Laboureur.

59 Polidoro Caldara da Caravaggio, Pittore. Si distinse nelle opere a chiaroscuro, e nelle sue composizioni a graffito. Fiorì nel secolo XVI. L'Erma è stata scolpita dal Cavalier Massimiliano Laboureur. *

60 Sebastiano Luciani Veneziano Frate del Piombo, Pittore. Dopo mancato Raffaele d'Urbino coll'aiuto del Buonarroti godè il primo luogo nell'arte. Fiorì nel secolo XVI. Erma scolpita dal Cav. Massimiliano Laboureur.

QUINTA SALA.

BELLE ARTI

Secoli XVI. XVII. XVIII. e XIX.

61 Annibale Caracci, Pittore Bolognese. Siamo obbligati a questo Principe dell' arte per averla restituita mediante gli studii fatti sopra le opere

di Raffaele, Michel' Angelo, Tiziano, Correggio, e l'antico, dalle quali seppe prendere il buono in un tempo, che le Arti erano nella decadenza. È stato il Maestro della Scuola Bolognese. Fiorì nel secolo XVI. Busto fatto a spese di Carlo Maratta.

62 Marco Benefial Romano, Pittore. Egli è stato uno de' migliori del suo tempo, vale a dire della seconda decadenza dell' Arte. Fiorì nel secolo XVIII. Busto fatto a spese delli studiosi della sua fama.

63 Camillo Rusconi, Scultore Milanese. Si distinse al suo tempo, ma si deve avvertire, che la Scultura era in una massima decadenza. Visse nel secolo XVIII. Busto scolpito a spese di Giuseppe Rusconi discepolo.

64 Pietro Bracci Romano, Scultore. Una delle sue migliori opere sono le statue della Fontana di Trevi. Visse nel secolo XVIII. Il busto è scolpito dal Cavalier Vincenzo Pacetti a spese di Virginio suo figlio.

65 Giovanni Pikler Romano, Intagliatore in pietre dure. Dopo gli antichi è stato uno dei primi che si è

chiarato in quest' arte. Fiorì nel secolo XVIII. Busto scolpito da Kewelson, a spese di Teresa sua figlia.

66. Gaetano Rapini Ingegnere. Fu impiegato dalla san. mem. di Pio VI. nell' asciugamento delle Paludi Pontine. Visse nel secolo XVIII. Busto fatto dal Cavalier Vincenzo Pacetti a spese di Francesco suo figlio.

67. Domenico Zampieri, comunemente detto il Domenichino, Pittore Bolognese, scolare di Annibale Caracci. Oltre la perfezione dell'arte appresa dal Maestro si distinse per una perfetta imitazione della natura. Fiorì nel secolo XVI. e XVII. L'Erma è scolpita da Alessandro D'Este.

68. Pietro Berettini da Cortona, Pittore. Si fece un gran nome per la sua maniera facile nell' eseguire le grandi, e numerose opere che ha dipinto, ma è stato dei primi che si allontanò dal buon stile. Fiorì nel secolo XVII. L'Erma è scolpita da Pietro Pierantoni a spese del Cavalier Domenico Venuti.

69. Gio. Battista Piranesi da Majano, Architetto, e Incisore celebre di una maniera tutta sua propria, ed imi-

mirabile; le sue migliori opere sono le vedute delle Antichità Romane. Fiorì nel secolo XVIII. L'Erma è scolpita da Antonio D'Este.

70 Raffaele Stern Romano, Architetto. Il Sommo Pontefice di sa. me. Pio VII lo prescelse per Architetto dei Sacri Palazzi Apostolici, de' Musei, e delle Gallerie Pontificie. L'insigne Accademia di S. Luca gli assegnò la prima Cattedra di professore dell'Architettura teorica. Nel Consiglio d'Arte era Ispettore di tutte le Fabbriche Camerali di Roma, e dello Stato Pontificio. La principale sua opera fu il nuovo Braccio del Museo Chiaramonti, il quale gli ha meritato che il suo ritratto sia stato collocato fra gli Uomini Illustri della presente Protomoteca. Fiorì nel secolo XIX. L'Erma è stata scolpita da Alessandro D'Este.

SESTA SALA.

ORATORI, POETI, SCIENTIFICI, E LETTERATI.

SECOLI XV. XVI. XVII. XVIII. E XIX.

71 Pietro Metastasio Romano, Poeta ce-

cellente, anzi unico, ed insorpassabile nel genere Drammatico. Fiorì nel secolo XVIII. Busto scolpito da Ceracchi a spese dell' Emo Cardinal Riminaldi.

72 Ridolfino Venuti Cortonese, Antiquario. Come profondo indagatore delle Antichità, gli fu conferito in Roma il luminoso impiego di Presidente delle Antichità Romane. Fiorì nel secolo XVIII. Busto scolpito dal Pietantoni a spese di Domenico suo nepote.

73 Gio. Battista Bodoni di Saluzzo, Tipografo. L'intiera Europa ha fatto giustizia al suo merito solo dichiarando il primo della sua arte di tutte le età. Fiorì nel secolo XVIII. Busto scolpito da Alessandro D'Este a spese della Vedova Margarita Dall'Aglio.

74 Gio. Giorgio Trissino Vicentino, Poeta. Fra le sue opere il Poema Epico intitolato: *L'Italia liberata dai Goti*, gli acquistò la maggior celebrità. Fu anche insigne Letterato, ed aggiunse varie lettere dell'alfabeto Italiano. Fiorì nel secolo XV. Busto scolpito dal Cavaliere Giuseppe Fabris a spese dei Fratelli Conti Trissini.

75 Vittorio Alfieri d' Asti, Città del Piemonte, Poeta. Dopo varj studi nelle lettere palesò talmente il suo genio per la Poesia Tragica, che giunse a superare in questo genere qualunque tragico italiano. Fiorì nel secolo XVIII. Busto scolpito da Domenico Manera. *

76 Carlo Goldoni Veneziano, Poeta. Gli è dovuta giustamente la lode di Restauratore del Teatro Comico Italiano. Fiorì nel secolo XVIII. Busto scolpito da Leandro Biglioschi. *

77 Annibal Caro, di Civitanuova nella Marca d' Ancona, Poeta. Egli è stato uno dei più belli ingegni del suo tempo. Si ammirano fra le sue produzioni *la traduzione dell' Eneide di Virgilio. Le sue lettere familiari* formano il più perfetto modello che in questo genere si possa proporre. Fiorì nel secolo XVI. Erma scolpita da Antonio D' Este a spese di S. E. la Duchessa Elisabetta Dewonskire.

78 Daniele Bartoli di Ferrara, Gesuita, Scrittore elegantissimo del secolo XVII. *La sua istoria delle Missioni nell' Oriente*, e *le sue opere grammaticali* gli danno un luogo distin-

tissimo fra i Grammatici, e gli Storici del suo tempo. L' Erma è stata scolpita da G. Barba.

79 Giov. Battista Beccaria delle Scuole Pie, nato in Mondovì, celebre scrittore di più opere. Si è formato un nome immortale sulla Fisica, e segnatamente in ciò che riguarda la Elettricità. Visse nel secolo XVIII. L' Erma è scolpita da Giuseppe Bogliani.

80 Alessandro Verri Milanese. Fu versatissimo nella Greca, e Latina Letteratura. Egli è l' autore del celebratissimo *Romanzo di Saffo*, e *delle famose Notti Romane al sepolcro dei Scipioni*. Fiorì nel secolo XVIII. e XIX. Erma scolpita da Antonio D' Este a spese di Vincenza Melzi cognata, e Gabriele Verri nepote.

81 Antonio Cesari di Verona, Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio. Gli fu concesso l' onore dell' Erma nella Protomoteca Capitolina come ad uno dei primi ristauratori dell' antica Eloquenza Italiana, e come scrittore elegante e sapiente del secolo XIX, nel quale egli visse. L' Erma è stata scolpita dal Cavaliere Giuseppe Fabris.

82 Angelo Giuseppe Saluzzo, Conte di Menusiglio, Fondatore dell'insigne Accademia Reale di Scienze in Torino, Generale d'Artiglieria, Educatore de' Reali Principi di Savoia, Filosofo, Fisico-Chimico, autore di molti scritti editi ed inediti, e sopra tutto si contradistinse per essere stato primo scopritore della forza del vapore. Ha fiorito nel secolo XIX. L'Erma è stata scolpita da Giuseppe Bogliani.

SETTIMA SALA

Questa Sala è dedicata alle Armi, e vi è un monumento onorario ad Antonio Canova; perchè fu il primo che concepì l'idea di onorare gli uomini illustri Italiani con Busti, o Erme fatte a sue spese. Si vede in questo monumento la statua di Canova mezza nuda, in grandezza naturale coricato nel tempo che si riposa dal suo lavoro, consistente in un' Erma di Pallade, sopra la quale egli appoggia il suo braccio destro dopo aver posato il suo mazzuolo; e tenendo ancora nella sua mano sinistra lo scalpello contempla at-

tentamente l'idea del suo lavoro. Questa statua posa sopra un gran basamento, nel quale sono rappresentate in bassorilievo le tre Arti, la Pittura, le Scultura, e l'Architettura coi loro particolari attributi, che le accompagnano; e dai loro atteggiamenti ben si conosce che sono in atto di mestizia. Questo gruppo termina con il Genio dell' Armonia, che è assiso vicino ad esse; tenendo nelle mani una Lira con le corde rotte. Lo scultore ha pensato con questo di significare, che dopo la morte di Canova le tre Arti hanno perduto la loro armonia.

La S. M. di Leone XII ordinò questa opera, che fu inventata, e scolpita dal Cav. Giuseppe Fabris.

83 Emmanuele Filiberto Duca di Savoja, celebre capitano. Fiorì nel secolo XVI, e fu vincitore della famosa battaglia di S. Quintino, fra i Francesi, gl' Italiani e Spagnoli, che egli comandava nel 1557. Il busto è lavoro di Luigi Cauda scultore Piemontese.

Sortendo fuori per la medesima porta a dritta sotto il Portico.

1 Giulio Cesare, statua colossale; si crede trovata nel Foro di Cesare, fra Sant' Adriano, e S. Lorenzo in Miranda.

Continuando a destra nel Cortile.

2 Piede di statua colossale alta trenta cubiti, creduto appartenere ad'un Apollo, secondo la moderna iscrizione posta sotto.
3 Altro piede colossale appartenente al suddetto.
4 Mano colossale.
5 Frammento di un braccio appartenente al colosso menzionato di sopra.
6 Colonna di granito rosso.
7 Gruppo di un Leone, che sbrana un cavallo, ristaurato da Michelangelo Buonarroti. Fu trovato nell' acqua del mulino fuori della Porta di S. Paolo.
8 Re Daço schiavo, di pietra bigio.
9 Roma trionfante, collocata sopra una base dov' è scolpita una Provincia soggiogata.
10 Altro Re Daco come sopra. Erano

ambedue colla Roma trionfante nei Giardini di casa Cesi.

11 Testa colossale di metallo rappresentante l'Imperatore Ottone.

12 Colonna di granito bigio.

13 Ginocchio colossale.

14 Frammento di gamba appartenente a quelli colossali, già di sopra descritti.

15 Colonna di granito bigio.

16 Piedistallo con antica iscrizione appartenente a Traiano, e sopra vi posa una mano colossale.

17 Altra Colonna con iscrizione trovata come sopra.

18 Mano di metallo appartenente alla suddetta testa. Posa sopra due frammenti di colonne di porfido trovate avanti il Tempio detto della Pace l'anno 818.

19 Frammento di una statua; posa sopra un cippo, con antica iscrizione sepolcrale ad Agrippina.

20 Domiziano, testa colossale posata sopra una base, dove è scolpita un'antica Provincia, la quale fu trovata in Piazza di Pietra.

21 Ottaviano Augusto, statua colossale.

22 Baccante con due serti bacchici, che gli attraversano il petto.

23 Colonna Rostrata eretta a Caio Duilio console, con sua iscrizione antica nella base.

Nel ripiano delle Scale nelle due nicchie a dritta.

24. 25 Due Muse, Urania, e Talia.

Nel prossimo Cortiletto, quattro bassorilievi levati dall' Arco di Marco Aurelio. Principiando a sinistra rappresentano

26 Marco Aurelio in abito sacerdotale, che riceve da Roma il globo, indizio del supremo comando.

27 Marco Aurelio a cavallo, che sottomette i Parti.

28 Marco Aurelio sopra una quadriga, che trionfa dei suddetti.

29 Marco Aurelio in abito sacerdotale, che sagrifica avanti il Tempio di Giove Capitolino in rendimento di grazie delle vittorie avute.

Salendo le Scale a sinistra.

30 Mecio Curzio Generale della caval-

leria Sabina che attraversa la palude, in bassorilievo.

31 Iscrizione fatta dal Popolo Romano a Federico Secondo.

32 Iscrizione di Sisto IV, che ricorda i monumenti antichi in bronzo donati da quel Papa al Popolo Romano nel 1471.

33 Iscrizione dell'anno 1300 regnando il Pontefice Bonifacio VII, in cui si fa memoria di alcuni fatti accaduti in quell' epoca,

34 Marco Aurelio sopra il suggesto in atto di leggere le suppliche del Popolo.

35 L'Apoteosi di Faustina sua moglie, la quale viene sollevata dal rogo ardente da un Genio alato, e trasportata in aria alla presenza di M. Aurelio, il quale non si riconosce perchè ha la testa moderna; questi bassorilievi sono stati tolti dall'Arco di Marco Aurelio, chiamato l'Arco di Portogallo da Alessandro VII per addrizzare la via Flaminia, ora Corso, come viene descritto dalla Lapide posta sotto il primo.

36 37 38 39 Busti incogniti.

La porta situata incontro la grande Scala conduce nell' Appartamento di residenza degli Ecomi Signori Conservatori di Roma, e principiando dalla

S A L A

Le pitture a fresco nelle pareti sono di Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino, esprimenti i più antichi fatti della Storia Romana. Per andare con ordine si principia dalla faccia laterale sopra le due porte.

1 Questa rappresenta Faustolo, che ritrova Romolo e Remo sotto il fico ruminale, mentre erano allattati dalla Lupa.

2 Romolo quando segna il circuito di Roma mediante un solco fatto dal Bue, e dalla Vacca.

3 Il Sagrificio di Numa, e la istituzione delle Vergini Vestali.

4 Il Ratto delle Sabine.

5 La battaglia degli Orazj, e dei Curiazj.

6 Battaglia di Tullo Ostilio contro i Vejenti.

Sculture antiche e moderne.

1 Urbano VIII del Bernini, statua in mar-

mo colossale, ristaurata, e ricollocata per ordine di Pio VII l'anno 1816.
2 Leone X. Statua colossale in marmo, lavoro di Giacomo Del Duca Siciliano scolaro di Michelangelo, ricollocata da Pio VII l'anno 1818.
3 Innocenzo X opera dell'Algardi; statua di bronzo colossale, trasportata dal Museo come sopra.
4 Cristina Regina di Svezia, in bassorilievo, e sua iscrizione.
5 Maria Casimira, con iscrizione.
6 Pesce detto Storione in bassorilievo, con un taglio al collo, per indicare il privilegio, che avevano gli Eccellentissimi Signori Conservatori di avere le loro teste, quando si vendevano in Roma.
7 Busto virile incognito.
8 Busto muliebre incognito.

PRIMA ANTICAMERA

Le pitture a fresco sono di Tommaso Laureti Siciliano. Proseguono queste la Storia Romana. Si principia dalla facciata incontro le finestre.

1 La Battaglia nella quale Aulo Postumio distrusse l' esercito dei Latini, ed il partito de' Tarquini.

2 Bruto in abito consolare che condanna i suoi figli a morte, e con indicibile costanza vi assiste, mentre i littori li decapitano.
3 Orazio Coclite che solo sopra il ponte Sublicio trattenne, combattendo, l' esercito di Porsenna.
4 Muzio Scevola dopo avere errato nel colpo, uccidendo invece di Porsenna uno de' ministri di lui, si abbrugia coraggiosamente la mano sull'ara, minaccciando lo stesso Re.
5 Ritratto a fresco di Flaminio Delfino, e sua iscrizione sopra lapide di nero antico.

Sculture antiche e moderne.

1 Marco Antonio Colonna, Generale di S. Chiesa, statua moderna.
2 Tommaso Rospigliosi nepote di Clemente IX, statua moderna.
3 Francesco Aldobrandini Generale di S. Chiesa, statua moderna.
4 Carlo Barberini, fratello di Urbano VIII statua moderna.
5 Virginio Cesarini, busto moderno, e sua iscrizione sopra lapide di nero antico.
6 Colonna di verde antico, su cui posa una testa di Traiano.

7 Lupa con Romolo, e Remo di lupachella.
8 Colonna di verde antico: vi posa sopra una testa colossale di Settimio Severo. Questa colonna coll'altra già descritta al n. 6. furono entrambe trovate nelle Carceri del Campidoglio.
9 Alessandro Farnese Duca di Parma, statua moderna.
10 Lodovico Mattei in busto, con sua iscrizione.
11 Mercurio terminale. La testa non è sua.
Lapide onoraria a Pio VII per avere restituiti a questo appartamento la statua in bronzo dello Stadiodromo, e il busto di Bruto parimente in bronzo ricuperati l'anno 1816.

SECONDA ANTICAMERA

Le pitture del fregio rappresentano il Trionfo di Mario dopo la disfatta dei Cimbri, opera a fresco di scuola bolognese.
Il Quadro fra le due finestre rappresenta S. Francesca Romana del Romanelli.
Il Quadro incontro, rappresenta la deposizione della Croce, dipinto in lavagna da Frà Cosimo Piazza Cappuccino.

Il bassorilievo in pietra litomarga racchiuso da cornice di rosso antico, rappresenta il tempio di Salomone, ed il trasporto dei Vasi sacri: lavoro del 500.

Nel rimanente delle pareti vi sono 13 lapidi con iscrizioni moderne. L'ultima fù posta dal Sommo Pontefice Pio VII in memoria del soggiorno in Roma delle loro Maestà Austriache l'anno 1819.

Sculture Antiche.

1 La Lupa, che allatta Romolo e' Remo è di metallo, di lavoro e stile etrusco: i putti sono moderni; la cicatrice nelle gambe di dietro, si dice essere il segno del fulmine, da cui fu colpita il giorno della morte di Cesare. Fu rinvenuta nel tempio di Romolo, in oggi chiesa di S. Teodoro.

2 Narciso, frammento di statua.

3 Stadiodromo, ossia vincitore della corsa, che si leva la spina dal piede, statua di metallo: lavoro di antica scuola greca, ritornata con gli altri monumenti del Museo.

4 Ecate triforme, già descritta nel Museo,

5 Bassorilievo, che rappresenta le quat-

tro stagioni in quattro Geni alati con la porta di Giano nel mezzo.
6 Busto muliebre incognito.
7 Poppea moderna.
8 Lucio Giunio Bruto, busto di metallo di antica scuola italica, ritornato con gli altri monumenti del Museo.
9 Giulio Cesare, busto moderno.
10 Adriano, busto moderno posato sopra una colonna di breccia Egizia.
11 Rostro di pesce al naturale chiamato Serra, posato sopra una Colonnetta di porta santa.
12 Busto muliebre incognito.

TERZA ANTICAMERA

Le pitture rappresentano due Trionfi, sopra dei quali sono state poste due grandi lapidi con iscrizioni moderne.

Nella facciata incontro le finestre si vedono affisse al muro le Tavole di marmo, dove sono descritti gli antichi Fasti Consolari, ritrovati nel Foro Romano; de' quali 9 frammenti rinvenuti presso il Tempio volgarmente creduto di Giove Statore negli scavi del 1816, sono stati riuniti a questi come si conosce dalle iscrizioni postevi.

Sopra la porta.

1 Mitridate, testa in bassorilievo.

Sopra il cammino.

2 Baccante in busto.
3 4 Due putti in marmo, con nido di uccelli in mano.
5 Pallade in busto.
6 Sopra le due Tavole di marmo cipollino vi posano due Busti, uno rappresentante Gabrielle Faerno celebre letterato Cremonese, che diresse il collocamento dei Fasti; lavoro di Michelangelo, trasportato dal Museo Capitolino; e l'altro incognito.
7 Erma rappresentante Alcibiade.
8 Altra simile rappresentante Saffo.
9 Altra di Diogene.
10 Socrate parimente in Erma, la quale fu levata, unitamente al sopra descritto Alcibiade, dall'Archivio dell' Agricoltura l' anno 1813.

STANZA DI UDIENZA

1. Le pitture del fregio rappresentano giuochi olimpici d' autore incerto.
Il quadro rappresentante la Sagra Famiglia è opera di Giulio Romano presso l'originale di Raffaele d' Urbino.

Tre lapidi con iscrizioni moderne.

Sculture.

1 Busto di rosso antico, creduto di Teseo.
2 Tavolino composto di un antico Mosaico trovato nella villa Adriana a Tivoli.
3 Due Anitre di metallo postevi in memoria delle Oche, che fecero salvare il Campidoglio dalle mani de' Galli.
4 Iside di metallo in forma di vaso, trovata negli orti di Sallustio.
5 Busto virile incognito.
6 Francesco Vettori, moderno, con sua iscrizione.
7 Busto virile incognito.
8 Busto creduto di Traiano console.
9 Medusa, Testa scolpita dal Bernini.
10 Busto creduto Scipione.
11 Tiberio in busto.
12 Giunone, statuetta.
13 Tavolino simile al precedente, sopra queste tavole si trovano due statuette di bronzo lavoro del 500, rappresentanti il costume dei donzelli del Senato, ossia dei Fedeli del medio evo.
14 Busto muliebre incognito.
15 Busto di Michelangelo Buonarroti; ha la testa di bronzo, il busto di bi-

gio., e dicesi scolpito da Frà Guglielmo della Porta suo discepolo.

STANZA DEL TRONO

Le pitture a fresco del fregio rappresentano diversi fatti di Scipione Affricano opera di Annibale Caracci.

Le pareti sono ricoperte di arazzi fabbricati nell' Ospizio di S. Michele in Roma.

Pincipiando a destra sotto il Trono rappresentano

1 Roma triónfante con una provincia, e due schiavi al di sotto.

2 Tuzia Vergine Vestale, che prende l'acqua nel Tevere in un crivello.

3 Romolo e Remo, allattati dalla Lupa, copiato dal quadro di Rubens esistente nella Galleria.

4 Il Maestro dei giovani nobili di Falleri, il quale, mentre Furio Camillo assediava la loro città, glie li condusse con tradimento, e fu da lui condannato ad esser battuto dai medesimi, e così ricondotto in Città.

Sopra le porte principiando dall'ingresso vi sono in arazzo i busti di Fabio Massimo, Giulio Cesare, Pompeo Magno, Emilio Scipione Affricano, e Camillo.

Nei cantoni della parte del Trono vi sono due busti incogniti: ed incontro Arianna, e Flora.

STANZA DELLA CAPPELLA

Le pareti sono opere a fresco del 1500 della Scuola del Ramenghi detto il Bagnacavallo. Principiando dalla facciata a sinistra rappresentano

1 Roma trionfante sopra la Sicilia.
2 Annibale Cartaginese assiso sopra un elefante, che passa le Alpi per venire in Italia colla sua armata.
3 Annibale, che siede in mezzo ad un' assemblea de' suoi uffiziali per far consiglio di guerra.
4 Combattimento navale tra Lutazio Catulo Generale de' Romani, ed Amilcare Capitano dei Cartaginesi.

Sculture antiche principiando a sinistra dell' ingresso.

1 La Primavera espressa in un Genio alato con dei fiori.
2 L' Autunno con frutti.
3 L' Estate con spighe di grano.
4 Cornelio Pretore in busto.
5 Polinnia, statua sedente.

6 Cibele, statua sedente.
7 Abbondanza con cornucopia, statua sedente.
8 Adriano in busto.
9 Statuetta di donna incognita.
10 Console creduto Virgilio.
11 Statuetta molto mutilata.
12 Console creduto Cicerone.

CAPPELLA

Il soffitto, e le pareti sono ricoperte di figure, ed ornate di stucchi, che racchiudono diversi Quadri.

Le pitture a fresco nel soffitto, sono della scuola di Caracci.

In mezzo alla volta rappresentasi il Padre Eterno.

Gli altri quattro Quadri, principiando di sopra l' altare rappresentano

1 Gesù Cristo, che dà il comando, e le Chiavi a S. Pietro.
2 La caduta di S. Paolo
3 La decollazione di S. Paolo.
4 La crocifissione di S. Pietro.

Il Quadro dell' Altare rappresenta

5 La Madonna in gloria col Bambino, e S. Pietro e S. Paolo in adorazione, dipinto sopra la lavagna da Avvanzino Nucci.

Il quadro incontro la finestra rappresenta

6 La Madonna con il Bambino in seno, dipinto a fresco dal Pinturicchio.

7 8 9 10 I quattro quadri negli angoli della Cappella rappresentano i quattro Evangelisti del Caravaggio.

Gli altri quattro quadri rappresentano

11 S. Cecilia,

12 S. Alessio,

13 La Beata Ludovica Albertoni,

14 S. Eustacchio, sono tutti dipinti dal Romanelli.

Sotto ai suddetti quadri vi sono le loro iscrizioni.

Sopra la porta vi è un quadro rappresentante il B. Tommaso da Cori dipinto da Manno.

Chi bramasse osservare al disopra della Torre le più belle vedute antiche e moderne, potrà diriggersi al Portiere del Museo, che le indicherà il Custode di questo locale.

REIMPRIMATUR

F. Dom. Buttaoni O. P. S. P. A. M.

REIMPRIMATUR

Joseph Canali Patr. Constantinop. Vicesg.

